

**PIANO REGOLAZIONE OFFERTA  
DEL PARMIGIANO REGGIANO**

**TRIENNIO 2023 – 2025**

Versione deliberata dal Consiglio di Amministrazione  
in data 26 gennaio 2022

Ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013 e dei D.M. n. 15164 del 12 ottobre 2012,  
e n. 1813 del 15 febbraio 2019



## Indice

1.	Premessa	pagina 3
2.	Oggetto del Piano	pagina 4
	2.1 <i>Relazione tra Piano regolazione offerta e Filiera Parmigiano Reggiano</i>	
	2.2 <i>Destinazioni alternative del latte</i>	
	2.3 <i>Impatto sul mercato</i>	
3.	Le condizioni di mercato	pagina 9
	3.1 <i>Lo scenario lattiero-caseario</i>	
	3.2 <i>Il quadro nazionale dei formaggi vaccini “duri” DOP</i>	
	3.3 <i>Le condizioni del mercato del Parmigiano Reggiano</i>	
	3.4 <i>Condizioni di mercato e qualità del prodotto</i>	
	3.5 <i>Condizioni di mercato e motivi di adozione del Piano</i>	
4.	Obiettivi del Piano 2023-2025	pagina 37
5.	Modalità operative della regolazione produttiva	pagina 40
	5.1 <i>Durata</i>	
	5.2 <i>Riferimenti produttivi e applicazione della contribuzione aggiuntiva</i>	
	5.3 <i>Gestione annuale - Legenda di riferimento</i>	
	5.4 <i>Gestione annuale – Attivazione del Piano</i>	
	5.5 <i>Gestione annuale – Prima Fase. Applicazione della contribuzione al Caseificio</i>	
	5.6 <i>Contribuzione lorda del Caseificio</i>	
	5.7 <i>Contribuzione aggiuntiva agevolata</i>	
	5.8 <i>Assegnazione individuale Giovane Allevatore</i>	
	5.9 <i>Gestione della Contribuzione Aggiuntiva</i>	
	5.10 <i>Strumenti di Base del Piano: Registro QLPR</i>	
	5.11 <i>Strumenti di Base del Piano: Riserva QLPR e riassegnazioni</i>	
	5.12 <i>Strumenti di Base del Piano: Riequilibrio quote</i>	
	5.13 <i>Strumenti di Base del Piano: Flessibilità</i>	
	5.14 <i>Rafforzamento tenuta finanziaria Piano</i>	
	5.15 <i>Rafforzamento misure di “scolmatura” latte</i>	
	5.16 <i>Nuove misure di gestione delle crisi gravi di mercato</i>	
6.	Impiego delle risorse da contribuzione aggiuntiva e monitoraggio	pagina 67
	6.1 <i>Impiego della contribuzione aggiuntiva</i>	
	6.2 <i>Effetti sulla qualità</i>	
	6.3 <i>Controlli interni</i>	
	6.4 <i>Rafforzamento Controlli dichiarazioni latte</i>	
	6.5 <i>Monitoraggio annuale</i>	
	6.6 <i>Strumenti per l’efficace gestione del Piano</i>	
	6.7 <i>Gestione operativa del Piano</i>	
7.	Conformità ai requisiti del DM 12/10/2012 e “Criteri Mipaaf”	pagina 73

## **1. PREMESSA**

Questo documento presenta, secondo le indicazioni fornite dal D.M. 15 febbraio 2019 e dalla circolare “Criteri per la valutazione e l’istruttoria dei Piani di regolazione dell’offerta dei formaggi Dop” pubblicata sul sito del Mipaaf (d’ora in avanti “Criteri Mipaaf”), la proposta di Piano regolazione offerta Parmigiano Reggiano per il triennio 2023/2025 (d’ora in avanti Pro-PR 2023/2025).

Questa proposta nasce dalla condivisione e dalla concertazione tra i diversi attori della filiera produttiva, sulla base del Piano regolazione offerta Parmigiano Reggiano 2020/2022 (Pro-PR 2020/2022) vigente ai sensi della normativa comunitaria e nazionale, e persegue il fine di accompagnare la crescita produttiva secondo modalità coerenti con lo sviluppo della domanda e, quindi, di proteggere la filiera da possibili fenomeni speculativi.

Il Pro-PR 2023/2025 rappresenta un ulteriore rafforzamento e affinamento del Pro-PR 2020/2022 sulla base delle esperienze raccolte durante l’applicazione di questo, con l’obiettivo di adeguare lo strumento ai mutamenti del mercato ed alle nuove prospettive economiche della filiera.

Il presente documento, che conferma la volontà di considerare adeguatamente le raccomandazioni espresse dall’Autorità garante della concorrenza e del mercato con AS1381 pubblicato sul Bollettino della stessa Autorità del 12 giugno 2017, è redatto per accompagnare la fase di raccolta delle adesioni all’accordo preventivo. Successivamente al raggiungimento del quorum minimo previsto dalla normativa vigente, verrà integrato anche il capitolo “Le condizioni del mercato”, al fine della presentazione formale alle autorità competenti.

## 2. OGGETTO DEL PIANO

### 2.1 *Relazione tra Piano regolazione offerta e Filiera Parmigiano Reggiano*

Conformemente alle indicazioni del Regolamento (UE) N. 1308/2013, obiettivo del presente Piano è quello di **definire modalità di gestione dell’offerta di Parmigiano Reggiano al fine di adeguarla all’effettivo livello della domanda.**

Il Piano in oggetto (**Pro-PR 2023/2025**) si riferisce alla regolazione dell’offerta del formaggio DOP “Parmigiano Reggiano”. La produzione del Parmigiano Reggiano DOP è normata dal disciplinare di produzione in vigore, ai sensi delle modifiche pubblicate in Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea C132 del 13 aprile 2018.

Il Piano 2023/2025, nello specifico, punta a regolare l’offerta per assicurare condizioni di equilibrio rispetto alla capacità di assorbimento di prodotto da parte della domanda nazionale ed estera.

Qualora fossero assenti strumenti di regolazione dell’offerta, aumenterebbe notevolmente il rischio di fenomeni speculativi nella filiera dannosi per produttori e consumatori, nonché il rischio di alterazione delle condizioni di qualità del prodotto, necessarie queste per costruire e consolidare il rapporto con i consumatori e quindi i livelli di domanda. Tale problematica assume connotati particolarmente accentuati per un prodotto a “lunga stagionatura” come il Parmigiano Reggiano, caratterizzato da tempi molto lunghi intercorrenti tra l’impostazione delle scelte produttive e l’immissione in commercio del prodotto finito. Tale lasso temporale per il Parmigiano Reggiano, non sussistendo concrete destinazioni alternative per il latte (a causa dei maggiori costi di produzione), è il più elevato tra tutti i formaggi DOP. Infatti, dopo l’immissione dei nuovi capi in stalla e la loro entrata in produzione, viene in considerazione la stagionatura commerciale del prodotto (mediamente 22-24 mesi). Quindi nel caso del Parmigiano Reggiano i fenomeni di mercato di oggi riflettono, in media, scelte produttive espresse dai 30 ai 36 mesi prima. Queste sono le principali ragioni che portano strutturalmente il sistema ad avere andamenti produttivi ciclici.

Tale particolare caratteristica determina la necessità di adottare strumenti di regolazione dell’offerta con un coinvolgimento diretto delle stalle della filiera.

L’esigenza di regolare l’offerta si lega direttamente alla caratteristica della filiera del Parmigiano Reggiano basata su una polverizzazione e crescente squilibrio contrattuale ai vari livelli della filiera: tra Caseifici e commercianti a vantaggio di questi secondi, e tra Allevatori e Caseifici, a vantaggio di questi secondi.

Dal punto di vista dell'obiettivo di governare l'offerta di Parmigiano Reggiano al fine di adeguarla alla domanda, conformemente a quanto previsto al punto 5.2 dei "Criteri Mipaaf", come modello di riferimento si conferma quello di un meccanismo di **contribuzione economica aggiuntiva correlata all'assegnazione di un riferimento produttivo comprensoriale e a riferimenti produttivi, Quote Latte Parmigiano Reggiano (d'ora in avanti QLPR), attribuiti ai singoli Allevatori**. Tali riferimenti costituiscono esclusivamente uno strumento per la determinazione di contribuzioni aggiuntive finalizzate ad azioni di espansione del mercato. Le contribuzioni vengono conteggiate in capo ai singoli Caseifici produttori e rappresentano contributi consortili ai sensi dello Statuto (art. 18, lett. a). Pertanto, qualsiasi Allevatore rimane libero di produrre latte idoneo alla produzione di Parmigiano Reggiano e il Piano di regolazione offerta non costituisce una limitazione all'accesso al sistema. Per maggiore chiarezza, il latte di un Allevatore senza Quota Latte Parmigiano Reggiano non perde l'idoneità alla trasformazione in Parmigiano Reggiano DOP (purché rispetti il disciplinare).

Per definire l'impostazione dei punti di riferimento produttivi, sono stati preliminarmente valutati con attenzione gli obiettivi generali del Reg. 1308/2013/UE, con particolare attenzione ai seguenti:

- Considerando (129): *“vista l'importanza delle denominazioni di origine protetta e delle indicazioni geografiche protette, in particolare per le regioni rurali vulnerabili, al fine di garantire il valore aggiunto e mantenere la qualità, in particolare dei formaggi che beneficiano di denominazione di origine protetta e indicazioni geografiche protette, ... gli Stati membri dovrebbero essere autorizzati ad applicare norme per regolare l'intera offerta di tale formaggio prodotto nella zona geografica delimitata su richiesta di un'organizzazione interprofessionale, di un'organizzazione di produttori o di un gruppo quale definito nel regolamento (UE) n. 1151/2012. Tale richiesta dovrebbe essere sostenuta da un'ampia maggioranza di produttori di latte che rappresentino un'ampia maggioranza del volume del latte utilizzato per produrre tale formaggio e, nel caso delle organizzazioni interprofessionali e dei gruppi, da un'ampia maggioranza di produttori di formaggio che rappresentino un'ampia maggioranza della produzione di detto formaggio”*;
- Considerando (131): *“le organizzazioni di produttori e le loro associazioni possono svolgere un ruolo utile ai fini della concentrazione dell'offerta e del miglioramento della commercializzazione, della pianificazione e dell'adeguamento della produzione alla domanda, dell'ottimizzazione dei costi di produzione e della stabilizzazione dei prezzi alla produzione, ... contribuendo così al rafforzamento della posizione dei produttori nella filiera alimentare”*;

- Considerando (134): *“le disposizioni in vigore in vari settori, che rafforzano l'impatto delle organizzazioni di produttori, delle loro associazioni e delle organizzazioni interprofessionali autorizzando gli Stati membri, a determinate condizioni, ad estendere determinate regole delle suddette organizzazioni agli operatori non aderenti, si sono rivelate efficaci e dovrebbero pertanto essere armonizzate, semplificate ed estese a tutti i settori”*;
- Considerando (135): *“è opportuno prevedere la possibilità di adottare misure atte a facilitare l'adeguamento dell'offerta alle esigenze del mercato, che possono contribuire a stabilizzare i mercati e ad assicurare un equo tenore di vita alla popolazione agricola interessata”*.

A seguito di approfondimenti e discussioni, la filiera ha scelto di **confermare l'attribuzione delle quote produttive ai produttori di latte**. Tali quote hanno la natura di “bene immateriale”. Soluzioni alternative legate all'attribuzione delle quote ai caseifici si porrebbero viceversa in contrasto con le citate finalità dal Regolamento UE n. 1308/2013.

Lo strumento operativo di programmazione consiste nella determinazione di una contribuzione aggiuntiva in capo ai Caseifici e l'entità di tale contribuzione emerge dal confronto tra i quantitativi di latte lavorato e le quote (QLPR) complessivamente disponibili al Caseificio.

In considerazione del fatto che circa il 20% della produzione di Parmigiano Reggiano viene ottenuta in aree di montagna, in condizioni di particolare vulnerabilità e svantaggio, in virtù del richiamato considerando (129) sono state aggiornate e rafforzate norme specifiche per salvaguardare le potenzialità produttive di tali aree.

L'adozione del Piano si lega alla definizione di uno strumento di base, il Registro dei punti di riferimento produttivi degli Allevatori, espressi in kg di latte idoneo alla DOP, che assume un significato strutturale per la filiera (Registro QLPR).

Il Registro è consultabile all'indirizzo <http://registro.parmigianoreggiano.it/qlpr.home.do> e, per assicurare le maggiori condizioni di trasparenza al sistema, prevede una sezione ad accesso “pubblico” da cui chiunque può consultare la posizione di ogni Allevatore. Altresì il sistema prevede un'area ad accesso riservato, tramite la quale ogni Allevatore e Caseificio può accedere alla propria posizione di dettaglio ed ai servizi di gestione delle quote.

Il Registro è diventato attivo on-line dal 12 novembre 2014 e da subito si è affermato come strumento di regolazione dei rapporti di filiera.

## 2.2 Destinazioni alternative del latte

Al fine di inquadrare l'impostazione del Pro-PR 2023/2025 nell'ambito del sistema lattiero caseario di riferimento, occorre considerare ulteriori specificità distintive di tale produzione. Prima fra tutte risalta la sostanziale esclusività di impiego del latte prodotto dalle stalle inserite nel sistema di controllo della DOP. La Tabella 1 mostra come il latte sia destinato alla produzione di Parmigiano Reggiano per il 99,58%. Solo lo 0,42% è destinato ad usi diversi e si lega prevalentemente a piccolissime produzioni residuali di formaggi non DOP destinati agli spacci aziendali.

*Tabella 1 – Incidenza latte idoneo alla trasformazione in DOP e destinato ad usi diversi dalla produzione di Parmigiano Reggiano*

Latte totale lavorato dai Caseifici 2020 (a), .000 ton	2.025,9
Latte destinato ad usi diversi da Parmigiano Reggiano 2020 (b), .000 ton	8,5
Incidenza % (b/a)	0,42%
Latte trasformato a Parmigiano Reggiano 2020 (c), .000 ton	2.017,4

*Fonte: elaborazioni su dati CFPR certificati da Ocq-PR.*

Nella filiera del Parmigiano Reggiano, pertanto, il rapporto “vacche – latte – formaggio” è sostanzialmente esclusivo. Questa condizione deriva dal fatto che il disciplinare prevede norme molto restrittive e quindi costi di produzione più elevati (in condizioni medie fino al 15/20% in più), rispetto a tutti gli usi alternativi, sia altri formaggi, latticini o latte alimentare. Quindi l'eventuale destinazione del latte ad altri usi non avviene in quanto non è remunerativa.

## 2.3 Impatto sul mercato

L'osservazione dei trend mensili del latte lavorato a Parmigiano Reggiano mostra che questi seguono tipicamente la curva di stagionalità della lattazione e le variazioni ulteriori si legano alla modifica della consistenza della mandria nelle stalle. Per questo motivo non si rilevano variazioni repentine del latte lavorato tra mesi contigui. Questa caratteristica distingue il Parmigiano Reggiano dagli altri formaggi DOP.

Per le ragioni descritte la regolazione del Parmigiano Reggiano, come già posto alla base del Pro-PR 2014/2016 e dei successivi Pro-PR 2017/2019 e Pro-PR 2020-2022, passa direttamente e biunivocamente dalla regolazione del latte. Di conseguenza, per queste stesse caratteristiche, la regolazione dell'offerta **non scarica effetti su altri formaggi DOP e nemmeno su altri derivati lattiero caseari.**

In linea teorica, questo si potrebbe determinare qualora i prezzi del latte “spot” raggiungessero livelli

## *Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano*

---

remunerativi rispetto ai costi di produzione imposti dal disciplinare del Parmigiano Reggiano. Tale condizione non si è mai verificata nei quasi 90 anni di vita del Consorzio. Alle condizioni di mercato attuali si richiederebbe un prezzo del latte spot a circa 75 cent./litro, mentre il prezzo dello “spot” – pur risalito - si colloca tra 45-50 cent./litro.

In definitiva la regolazione dell’offerta, nella filiera Parmigiano Reggiano non esercita effetti correlati su altri mercati attraverso la sottrazione di latte o di scoltatura delle eccedenze, ma – sostanzialmente - si traduce lungo la filiera con una diversa gestione delle lattazioni e della rimonta interna.

## 3. LE CONDIZIONI DI MERCATO

### 3.1 *Lo scenario lattiero-caseario*

Oltre alle condizioni dell'offerta legate al rispetto del disciplinare di produzione, la filiera del Parmigiano Reggiano, sia dal lato dell'offerta che della domanda, si pone in relazione con gli andamenti generali del mercato.

Il contesto alimentare mondiale ha subito grandi cambiamenti nell'ultimo decennio che hanno innalzato aleatorietà e volatilità nei mercati nazionali e internazionali. La crescita della popolazione mondiale e l'espansione economica di molte nuove aree sta determinando, infatti, una **rapida espansione della domanda globale**, soprattutto nei "paesi emergenti" (Sud-est asiatico, Sud America e Medio Oriente) dove, grazie all'aumento del reddito pro capite, vengono progressivamente superati i modelli alimentari tradizionali a favore di diete con maggiore presenza di proteine animali. In particolare, le previsioni OECD-FAO indicano il lattiero caseario come uno dei settori più dinamici nel prossimo decennio e, pertanto, la veloce evoluzione della domanda rappresenterà il principale fattore di cambiamento del mercato. Trainata da queste tendenze, **la produzione mondiale di latte si dimostra in crescita nell'ultimo decennio**.

#### Situazione mondiale

In questo scenario di lungo termine si è inserita dal 2020 l'emergenza sanitaria pandemica Covid-19, che ha portato cambiamenti molto rilevanti sia nella geografia dei consumi che negli equilibri competitivi dell'offerta, per effetto dell'aumento rilevante dei costi di produzione (costi energetici e materie prime).

Sulla scia del positivo andamento dell'anno precedente, il 2020 si era aperto all'insegna dell'ottimismo per il settore lattiero caseario, con una buona disponibilità di latte e una domanda mondiale molto vivace. Con la diffusione del Covid-19, l'affermarsi dell'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento dei contagi, lo scenario globale ha subito profondi mutamenti con una fase di diffusa incertezza per l'evoluzione della domanda globale e locale, in particolare alimentata dal rallentamento della domanda di importazioni della Cina.

La produzione di latte neozelandese a gennaio 2021 è stata superiore dello 0,8% rispetto a quella di gennaio 2020, con un aumento dello 0,8% dall'inizio della stagione (+125 000 t). I prezzi del latte sono aumentati a gennaio 2021 del 4,3% raggiungendo i 32,33 cent/kg rispetto a dicembre 2020. Questo prezzo è inferiore del 4,7% rispetto a quello di gennaio 2020.

La produzione di latte australiana a gennaio 2021 è stata superiore del 4% rispetto a gennaio 2020.

La produzione di latte negli Stati Uniti a gennaio 2021 è stata superiore dell'1,6% rispetto a gennaio 2020. Il prezzo del latte alla stalla di gennaio è aumentato dell'1,9% passando da 31,9 cent/kg a 32,5 cent/kg, il 15,3% in meno rispetto al gennaio 2020.

L'offerta mondiale di latte ha registrato un lungo periodo di crescita che dovrebbe continuare anche nel 2022, anche se a un ritmo più lento. Globalmente, il tasso di crescita è stato sostenibile senza diventare eccessivamente gravoso sui mercati.

Quanto al tema dei prezzi, quelli del latte sono per lo più alti anche se i margini delle aziende agricole in tutto il mondo sono contrastanti. I prezzi elevati dei mangimi e l'inflazione generale dei costi di input, infatti, sono un fattore comune allo scenario produttivo mondiale. Uno scenario di costi elevati degli input che dovrebbe perdurare a lungo. La capacità di resistere a queste pressioni sui costi dipende, in ultimo, dalla tenuta del prezzo del latte. In molte aree mondiali si registrano nel 2020/2021 quotazioni sufficientemente alte da compensare i costi più elevati ma non ovunque è così.

Le condizioni del raccolto di mais colpite dalla siccità negli Stati Uniti mantengono i prezzi elevati, sebbene la scarsa domanda limiti ulteriori rialzi. Il fallimento del raccolto in Brasile non darà sollievo ai mercati globali e anche i rendimenti della soia statunitense dovrebbero deludere. In aggiunta, la logistica continua ad avere un andamento con forte incremento dei costi di trasporto, mentre i problemi di disponibilità dei container continuano a causare grattacapi agli esportatori. Inoltre, le aggressive politiche di blocco a tolleranza zero per i casi di Covid-19 in Cina hanno portato, e potrebbero continuare a portare, a sporadiche chiusure dei porti, con ulteriori incertezze.

### *Situazione europea*

Nel 2020 l'UE ha prodotto 160,1 milioni di tonnellate di latte, l'1,1% in più del 2019, secondo i dati Eurostat. Circa 149,9 milioni di tonnellate sono state usate per la produzione, tra cui 2,3 milioni di tonnellate di burro, 7,7 milioni di tonnellate di yogurt, 10,3 milioni di tonnellate di formaggio e 24 milioni di tonnellate di latte da bere. Nel 2020 la produzione di latte da bere è cresciuta del 2,6% rispetto al 2019, mentre quella di burro dell'1,7%. Tra gli Stati membri, il principale produttore è la Germania.

Dal punto di vista della trasformazione, i caseifici hanno prodotto 1,6 milioni di tonnellate di latte scremato in polvere, 2,3 milioni di tonnellate di burro, 7,7 milioni di tonnellate di prodotti lattiero-caseari acidificati come gli yogurt, 10,3 milioni di tonnellate di formaggio, 24,0 milioni di tonnellate di latte alimentare e, come sottoprodotto della produzione di formaggio, 55,5 milioni di tonnellate di siero di latte nel 2020. I caseifici dell'UE hanno prodotto più di tutti questi prodotti nel 2020 rispetto al 2019 e, a loro volta, ad eccezione dei prodotti freschi, più di quanto abbiano fatto nel

2018. Ad esempio, la quantità di burro prodotta nel 2020 è stata dell'1,7% in più rispetto al 2019, il latte da bere fresco è stata del 2,6% in più e la quantità di formaggio prodotta è stata del 3,0% in più rispetto al 2019.

L'industria lattiero casearia tedesca ha rappresentato la quota più elevata della produzione dell'UE di tutti i principali prodotti lattiero-caseari freschi e lavorati, tra cui latte alimentare (19,3% del totale UE), burro (21,0%), formaggio (22,9%) e prodotti lattiero-caseari acidificati (23,7%).

Non sorprende che i livelli più elevati di produzione di prodotti lattiero-caseari siano stati generalmente registrati negli Stati membri dell'UE più popolosi, sebbene vi siano state alcune eccezioni. Ad esempio, l'Irlanda ha rappresentato la terza quota più alta di burro prodotto (12,4%) e i Paesi Bassi la quarta più alta per il formaggio (9,7% del totale UE).

La produzione di latte crudo negli allevamenti dell'UE è stata di 160,1 milioni di tonnellate provvisorie nel 2020, che rappresenta un aumento su base annua di 1,9 milioni di tonnellate. Questo livello più elevato di produzione dell'UE può essere contestualizzato guardando ai livelli di produzione nel periodo che precede l'abolizione delle quote. Le aziende agricole dell'UE hanno prodotto 149,7 milioni di tonnellate di latte crudo nel 2014 e 145,1 milioni di tonnellate nel 2013.

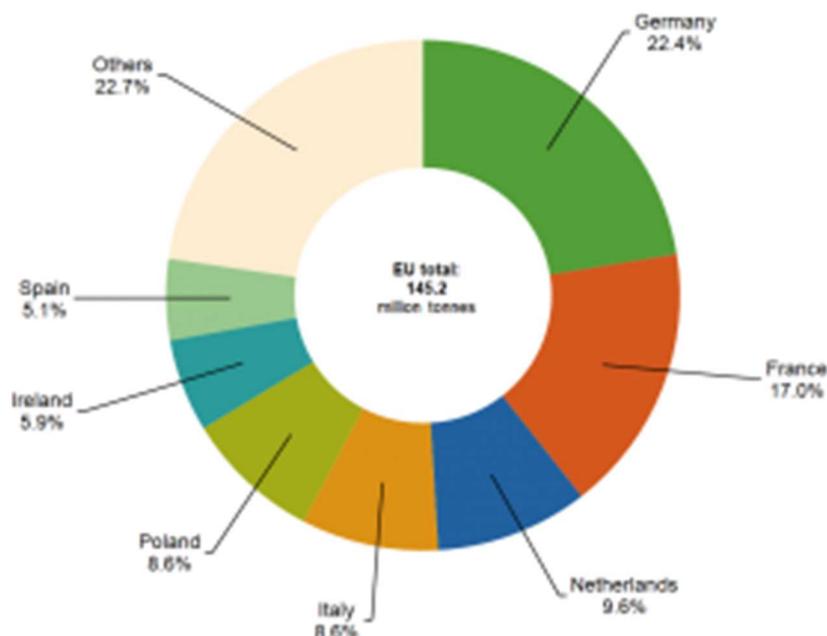
Nel 2020 la stragrande maggioranza del latte crudo è stata consegnata ai caseifici; solo 10,6 milioni di tonnellate sono state utilizzate nelle aziende agricole, consumate dall'agricoltore e dalla sua famiglia, vendute direttamente ai consumatori, utilizzate come mangime o trasformate direttamente. Dei 149,4 milioni di tonnellate di latte consegnate ai caseifici, 145,2 milioni di tonnellate erano latte di vacca, il resto era latte di pecora, capra o latte di bufala.

Nell'UE, la produzione di latte apparente ha continuato ad aumentare nel 2020, raggiungendo 7 509 kg per vacca da latte. Come media nazionale, le rese apparenti erano più alte in Estonia (10.630 kg per vacca) e Danimarca (10.280 kg per vacca) e più basse in Bulgaria (3.654 kg per vacca) e Romania (3 228 kg per vacca). Tra i principali Stati membri produttori di latte vaccino, le rese apparenti erano ben al di sopra della media UE nei Paesi Bassi e in Germania, ma al di sotto della media in Polonia e Italia.

Nel 2020, poco più di un quinto (21,5 %) del latte crudo di vacca dell'UE è stato prodotto in allevamenti tedeschi e una proporzione simile (22,4 %) è stata lavorata da caseifici tedeschi. Infatti, proprio come Germania, Francia, Paesi Bassi, Polonia e Italia insieme hanno fornito circa due terzi (65,0 %) del latte vaccino crudo dell'UE nel 2020, così hanno anche rappresentato i due terzi (66,3 %) del latte vaccino raccolto da caseifici (Graf. 1). Ci sono alcuni Stati membri dell'UE in cui il bestiame diverso dalle mucche fornisce un contributo importante alla produzione complessiva di

latte; è il caso di molte regioni rurali o aride, in particolare dell'area mediterranea.

Graf. 1 - Approvvigionamento di latte bovino dell'industria UE, 2020



Fonte: Eurostat

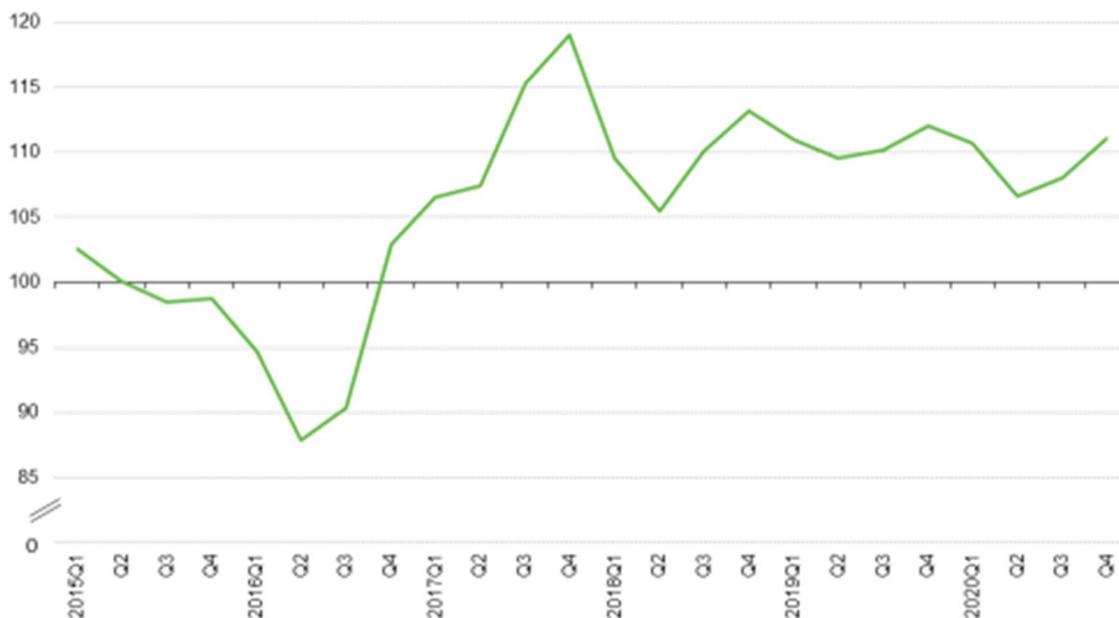
Nel 2020, la Spagna ha prodotto 1,1 milioni di tonnellate di latte di pecore e capre, mentre Grecia e Francia hanno prodotto entrambe 0,8 milioni di tonnellate. L'Italia ha prodotto 0,7 milioni di tonnellate di latte da animali diversi dalle mucche e questo includeva quasi tutta la produzione di latte di bufala dell'UE.

Il latte vaccino rappresenta la stragrande maggioranza del latte consegnato alle latterie nella maggior parte degli Stati membri dell'UE. Tuttavia, la maggioranza (56,3 %) del latte consegnato alle latterie in Grecia nel 2020 proveniva da pecore e capre, così come oltre un quinto (20,8 %) a Cipro e più di un decimo (12,9 %) in Spagna.

Il prezzo medio del latte ha subito forti oscillazioni negli ultimi anni (Graf. 2), con un forte calo nel 2016 (-6,1 % in termini nominali) seguito da un rimbalzo particolarmente forte nel 2017 (+20,3 %). Il prezzo del latte è stato in media del -1,4% inferiore nel 2020 rispetto al 2019.

Tra i principali Stati membri produttori di latte, nel 2020 il prezzo del latte ha registrato diminuzioni superiori alla media nei Paesi Bassi (-8,2 %), in Germania (-2,0 %) e in Italia (-2,4 %), ma prezzi più elevati in Spagna (+2,5 %) e Irlanda (+1,1 %).

Graf. 2 - Evoluzione dell'indice dei prezzi del latte in UE, 2015 = 100



Fonte: Eurostat

Due terzi di tutto il latte intero a disposizione dei caseifici dell'UE viene utilizzato per produrre formaggio e burro. Il latte consegnato ai caseifici viene trasformato in una serie di prodotti freschi e lavorati. I prodotti lattiero-caseari sono registrati in termini di peso. È quindi difficile confrontare le quantità dei vari prodotti (ad esempio, tonnellate di latte fresco e di latte in polvere). Il volume di latte intero o scremato utilizzato nei processi lattiero-caseari fornisce dati più comparabili.

Nel 2020 sono state trasformate 147,9 milioni di tonnellate di latte intero disponibile per il settore lattiero-caseario dell'UE.

In tutta l'UE, la produzione di 2,3 milioni di tonnellate di burro e dei cosiddetti "prodotti gialli" nel 2020 ha richiesto 45,6 milioni di tonnellate di latte intero. La produzione di burro e prodotti gialli ha generato anche 42,4 milioni di tonnellate di latte scremato. Insieme ai 13,4 milioni di tonnellate generate dalla fabbricazione della panna e 0,6 milioni di tonnellate generate da altri prodotti freschi, questo latte scremato è stato utilizzato con 83,9 milioni di tonnellate di latte intero per la lavorazione di altri prodotti lattiero-caseari.

In effetti, nel 2020 nell'UE sono stati utilizzati 16,7 milioni di tonnellate di latte scremato insieme a 57,6 milioni di tonnellate di latte intero per produrre 10,3 milioni di tonnellate di formaggio. Insieme, la produzione di formaggio e burro ha utilizzato poco più di due terzi (69,8 %) di tutto il latte intero a disposizione dei caseifici dell'UE.

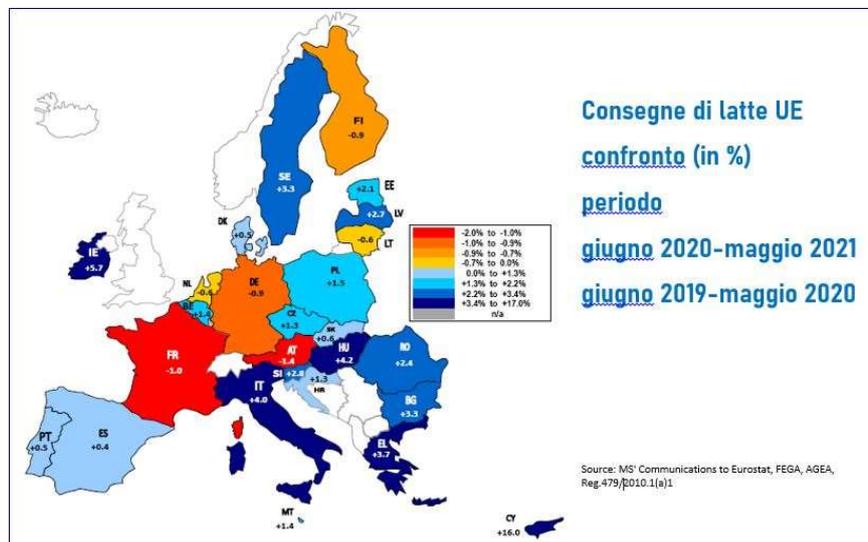
L'UE ha anche prodotto 24,0 milioni di tonnellate di latte alimentare, da 10,1 milioni di tonnellate di latte scremato e 13,5 milioni di tonnellate di latte intero. Il latte alimentare ha rappresentato circa un decimo (9,1%) di tutto il latte intero utilizzato dai caseifici nel 2020.

Nel 2020, nell'UE sono stati prodotti 3,1 milioni di tonnellate di prodotti lattiero-caseari in polvere da 21,2 milioni di tonnellate di latte scremato e 4,5 milioni di tonnellate di latte intero.

La Germania ha prodotto circa un quinto del latte alimentare dell'UE (circa 19 %), burro (circa 19 %) e formaggio (circa 23 %) nel 2020. Gli altri principali Stati membri produttori di formaggio erano la Francia (1,9 milioni di tonnellate provvisorie, circa 18 % del totale UE) e l'Italia (1,3 milioni di tonnellate, circa il 13 % del totale UE). Non sorprende che i livelli più elevati di produzione di prodotti lattiero-caseari siano stati generalmente registrati negli Stati membri dell'UE più popolosi, sebbene vi siano state alcune eccezioni. Ad esempio, i Paesi Bassi hanno registrato il secondo livello più alto di produzione di siero di latte (16,9 % del totale UE) e il quarto più alto per il formaggio (9,7 % del totale UE), mentre l'Irlanda ha rappresentato la terza quota più alta di burro prodotto (11,5 % del totale UE).

L'analisi presentata raffigura un trend della produzione importante se letto in correlazione agli eventi del 2020 cioè l'affermazione della pandemia con riflessi su diversi livelli produttivi e dei canali di commercializzazione e consumo. La mappa seguente (Graf. 3) raffigura in maniera sintetica ed efficace l'evoluzione dei bacini produttivi nel biennio a cavallo della pandemia.

Graf. 3 - Evoluzione dell'indice dei prezzi del latte in UE, 2015 = 100



Fonte: Eurostat

Il dato che colpisce maggiormente è l'impatto assolutamente eterogeneo a livello europeo, con aree in difficoltà ed altre in decisa crescita produttiva. Tale lettura offre un'ulteriore conferma dello scenario di incertezza che accompagnerà al 2021 e 2022, soprattutto in relazione al già citato aumento dei costi di produzione quale riflesso dell'aumento del costo degli input e delle materie prime.

## Focus formaggi

Il contesto mondiale di riferimento dei formaggi presenta, nell'ultimo quadriennio, un trend di diffuso e generalizzato aumento dei consumi (Tab. 2). Pur nell'ambito di andamenti differenti nelle diverse aree geografiche e nei singoli segmenti temporali annuali o biennali, colpisce il fatto che – nel periodo considerato – sono in forte aumento di consumi tanto le aree a più elevato consumo pro-capite (EU-27, Stati Uniti e Canada), quanto paesi molto popolosi con bassi consumi pro-capite (Cina, Corea del Sud, Filippine). Questi elementi rappresentano un “fondamentale” importante per lo scenario futuro, nel quale è possibile prevedere ulteriori incrementi della domanda anche per il periodo di programmazione del piano 2023-25.

*Tab. 2 - Trend consumi mondiali pro-capite di formaggi*

Paese	2017 Kg	2018 Kg	2019 Kg	2020 Kg	2021 Kg	Var % 21/17
EU-27	19,59	19,7	20,2	20,24	20,44	4,34%
Stati Uniti	16,9	17,35	17,48	17,37	17,89	5,86%
Canada	13,72	14,48	14,41	14,71	15	9,33%
Australia	11,84	11,77	11,78	11,96	11,83	-0,08%
Regno Unito	11,69	11,97	11,86	11,7	11,14	-4,70%
Argentina	11,04	8,57	10,29	9,29	9,91	-10,24%
Russia	7,84	8,23	8,44	9,17	9,37	19,52%
Nuova Zelanda	8,51	8,01	7,94	7,88	7,82	-8,11%
Ucraina	4,23	4,47	4,66	5,08	5,27	24,59%
Messico	4,1	4,17	4,32	4,26	4,34	5,85%
Brasile	3,84	3,75	3,77	3,84	3,82	-0,52%
Corea del Sud	3,11	3,03	3,24	3,67	3,8	22,19%
Giappone	2,54	2,59	2,73	2,65	2,71	6,69%
Taiwan	1,35	1,35	1,3	1,43	1,47	8,89%
Filippine	0,38	0,38	0,39	0,38	0,55	44,74%
Cina	0,08	0,08	0,09	0,1	0,13	62,50%

*Fonte: elaborazioni CLAL su dati FAO-USDA.*

Nella Tabella 3 viene approfondito il trend quinquennale 2015-2020 dei consumi espressi in dimensione complessiva per macroarea mondiale. Il quadro fornisce indicazioni che confermano il prospetto precedente, ma risulta particolarmente interessante il “peso” assoluto in termini di quantità aggiuntive (tonnellate). La fonte di maggiore domanda è l'Unione Europea, seguita a livelli simili dall'Asia. Terzo mercato è il continente americano. In queste 3 macroaree la domanda aggiuntiva è risultata di circa 420.000 ton., una quantità quasi 2,5 volte la produzione annuale della DOP

Parmigiano Reggiano.

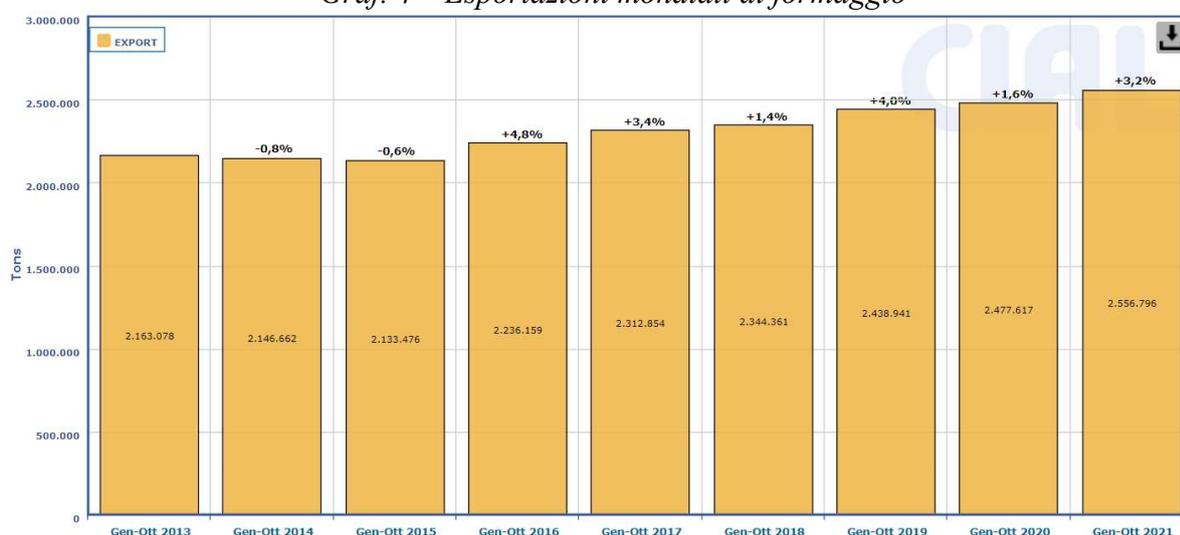
Tab. 3 – Evoluzione domanda di formaggi per area geografica

'000 TONS	Gen - Dic		± vs 2015		SHARE UE	SHARE IT
	2015	2020	%	'000 Tons	(Gen - Dic) 2020	(Gen - Dic) 2020
Europa (Altri - extra UE)	804	991	+23%	+187	68%	7%
Asia - Sud Est	601	782	+30%	+181	31%	3%
America - Centro Sud e Caraibi	263	312	+18%	+49	20%	1%
Asia - Medio Oriente	306	254	-17%	-52	47%	2%
Unione Europea	189	218	+15%	+29	-	-
America del Nord	227	203	-11%	-24	70%	19%
Africa	164	134	-18%	-30	80%	1%
Altre	166	172	+4%	+6	31%	4%
<b>Import Totale</b>	<b>2.720</b>	<b>3.067</b>				

Fonte: CLAL.

La fotografia viene completata dal Grafico 4, che traccia l'evoluzione delle esportazioni mondiali di formaggi (in quantità) degli ultimi 8 anni (esame dei primi 10 mesi). Il grafico evidenzia, dal 2016 un segno costantemente positivo, che nel quinquennio 2021-2016, supera il +18% complessivo.

Graf. 4 – Esportazioni mondiali di formaggio



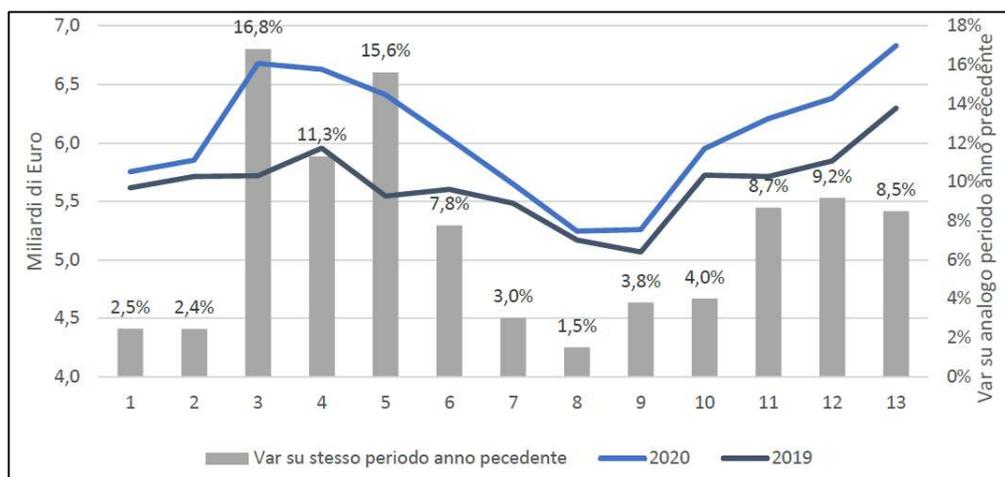
Fonte: CLAL.

## Situazione italiana

Le restrizioni alla socialità e le limitazioni ai pubblici esercizi imposte dai vari Dpcm Covid-19 hanno avuto dei riflessi diretti sulla spesa domestica di food and beverage delle famiglie,

determinando un forte incremento dei consumi tra le mura domestiche in corrispondenza delle fasi più critiche dell'emergenza epidemiologica. Mentre in occasione del primo lockdown (9 marzo-5 maggio) l'impennata della spesa ha risentito anche della componente emotiva e della conseguente "corsa all'accaparramento" dei prodotti di prima necessità, nella seconda ondata pandemica la situazione si è quasi normalizzata, pur manifestando significativi incrementi rispetto allo stesso periodo del 2019 (Graf. 5). Nel trimestre marzo-maggio l'aumento del valore degli acquisti è stato a doppia cifra, superando in alcune settimane di marzo addirittura il 20%. Con l'allentamento delle misure nell'estate 2020 l'andamento degli acquisti si è riavvicinato ai valori del 2019 per poi ricominciare a crescere verso l'autunno, con i primi segnali della recrudescenza del virus, senza tuttavia mai toccare i picchi registrati durante la prima fase di emergenza.

Graf. 5 - Evoluzione della spesa



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

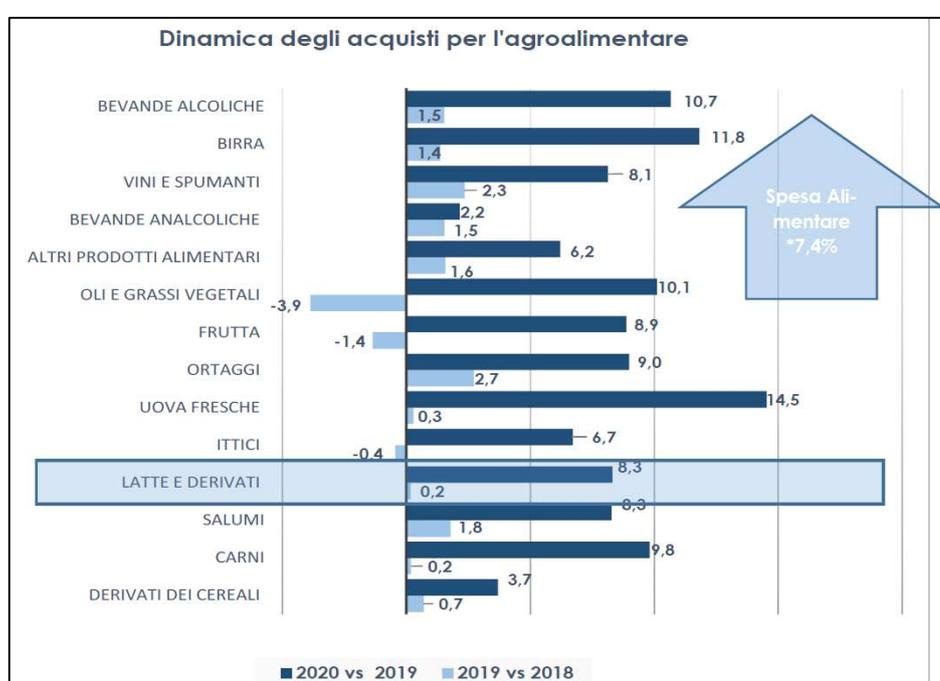
Alcuni fenomeni hanno contraddistinto i consumi alimentari ai tempi del Covid-19. Tra questi, la tendenza a privilegiare i negozi di prossimità a scapito delle superfici più grandi e di ridurre gli atti di acquisto aumentando lo scontrino medio, per limitare le occasioni di contagio. Il 2020 è stato contrassegnato poi dal boom degli acquisti on line di generi alimentari che ha più che raddoppiato il suo giro d'affari (+117%), attraendo nuove fasce di consumatori, fino a quel momento poco inclini ad acquistare su internet e determinando lo sviluppo anche di nuove iniziative di e-commerce spesso in risposta alla chiusura di altri canali commerciali.

A trainare l'incremento della spesa durante lo scorso anno sono stati i prodotti confezionati (+8%), sulla scia del cosiddetto "effetto scorta", in un contesto comunque molto positivo anche per le referenze del fresco (+5,9%).

I primi comparti a registrare un incremento sostenuto delle vendite sono stati quello delle uova, delle

farine, dei surgelati, delle conserve ittiche, dei latticini e dei salumi confezionati (con incrementi superiori al 20%). A consuntivo le categorie che hanno mostrato maggiore dinamicità sono anche quelle che hanno risentito di più della chiusura del canale Horeca (birre, bevande alcoliche, vini e spumanti, carni, salumi e formaggi). L'aggregato dei formaggi e dei latticini (Graf. 6), particolarmente legato ai canali Horeca ma anche strettamente correlato alle preparazioni culinarie ha registrato vendite superiori di quasi l'8% sull'anno precedente, in decisa ripresa rispetto ai deboli risultati di crescita mostrati nel 2019 (+0,2%).

Graf. 6 - Dinamica dei consumi alimentari



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Per il comparto dei latticini caseari il 2020 è stato un anno tra luci ed ombre. Positivo è stato nel complesso l'andamento della produzione di latte. Ad un inizio d'anno caratterizzato da un'eccedenza di produzione (con conseguente caduta dei prezzi), ha fatto seguito un periodo di ripresa dei consumi, alimentata soprattutto dalla domanda interna: il volume della produzione è così aumentato, secondo i dati ISTAT, complessivamente del 2,7% mentre sul fronte dei prezzi si è verificata una diminuzione dell'1,5%.

Alla buona richiesta sul mercato interno si è poi affiancata una performance sui mercati esteri nel complesso positiva.

Il maggior tempo passato a casa e la maggior propensione alle preparazioni casalinghe hanno favorito senza dubbio i prodotti caseari destinati alle ricette quali duri da grattugia e latticini,

di contro però, referenze quali il latte fresco che avrebbero dovuto giovare delle maggiori colazioni fatte in casa, non hanno dato i risultati attesi. Il recupero dei consumi domestici non sembra essere stato sufficiente a compensare i mancati consumi presso i canali dell'Horeca per tutti i prodotti.

Nel primo semestre del 2021 i consumi di formaggi hanno avuto un generale ripiegamento rispetto al 2020 (-4,2% i volumi totali), dinamica piuttosto naturale e attesa dopo l'eccezionale annata precedente in cui gli acquisti erano cresciuti del 10%. Le dimensioni delle dinamiche sono piuttosto uniformi tra le categorie merceologiche, con flessioni in volume che vanno dal -3,9% dei formaggi freschi al -4,7% dei formaggi semiduri. Nel complesso emerge però, dal confronto con il 2019, come alcune referenze abbiano mantenuto meglio di altre le quote guadagnate in lockdown; è il caso dei formaggi freschi (soprattutto mozzarelle) che hanno limitato la flessione del 2020 a un -3,9%, mantenendo un differenziale positivo con il 2019 di addirittura dell'11%.

Pur nell'ambito delle incertezze legate alla pandemia, i consumi di derivati del latte e in particolare formaggi, hanno espresso attenzione e sensibilità ad aspetti, valoriali e di servizi, nuovi e specifici. L'introduzione di processi produttivi rispettosi dell'ambiente, il miglioramento delle performance di benessere animale, nonché lo sviluppo di referenze in linea con l'atteggiamento salutistico dei consumatori, rappresentano anche nel 2021 i trend principali.

### 3.2 Il quadro nazionale dei formaggi vaccini "duri" DOP

Il settore dei formaggi DOP testimonia un ciclo lungo di espansione dei livelli produttivi. In particolare, osservando il trend degli ultimi 5 anni (Tab. 4), emerge un aumento generalizzato con picchi particolarmente significativi per Provolone Valpadana, Mozzarella di Bufala Campana, Pecorino Toscano e Parmigiano Reggiano.

Tab. 4 – Trend pluriennale produzione dei principali formaggi DOP (ton.)

	<i>Var % 2020 su 2015</i>
Grana Padano	+11,1%
Parmigiano Reggiano	+18,6%
Gorgonzola	+13,3%
Asiago	+6,5%
Provolone Valpadana	+56,2%
Mozzarella di Bufala Campana	+22,7%
Pecorino Romano	+2,4%
Pecorino Toscano	+20,0%

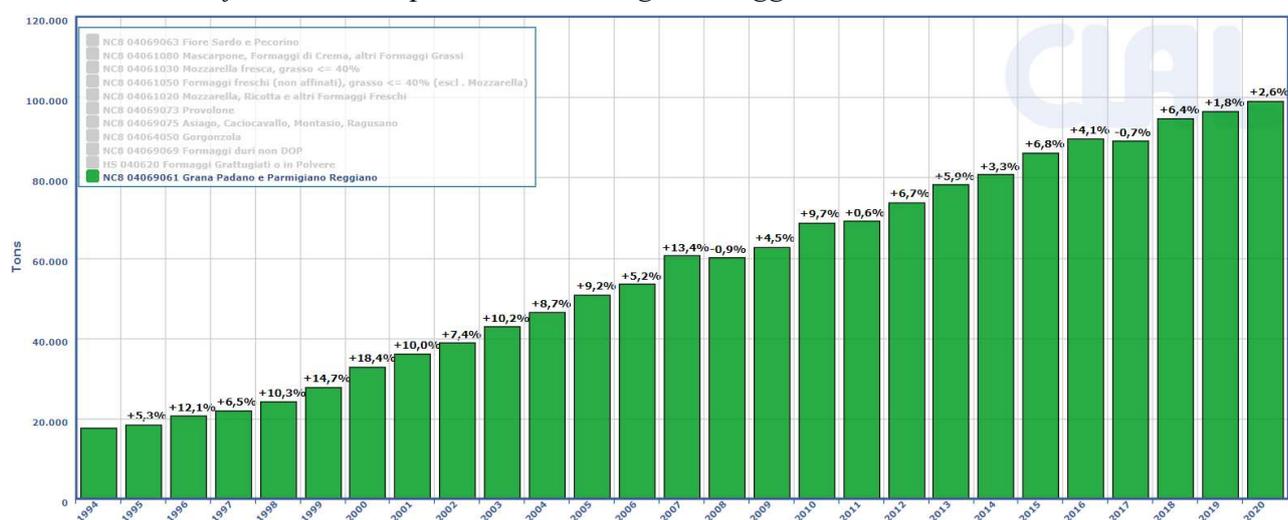
Fonte: Clal.

A livello complessivo, questo aumento generalizzato di produzione della categoria, riflette l'aumento corrispondente della domanda aggregata, fatto che testimonia l'attenzione dei consumatori nazionali, europei e internazionali per i formaggi di qualità ed in particolare per quelli a denominazione di origine.

Da un altro punto di osservazione, l'aumento contemporaneo della produzione di tutti i formaggi, certifica nel periodo osservato l'assenza di fenomeni di cannibalizzazione e concorrenziali tra i singoli prodotti.

Se approfondiamo la fotografia riferita ai formaggi duri DOP emerge con evidenza il trend di salute. Il Grafico 7 mostra la tendenza quindicennale delle esportazioni aggregate di Parmigiano Reggiano e Grana Padano.

Graf. 7 – Trend esportazione Parmigiano Reggiano e Grana Padano



Fonte: Clal.

Il dato più importante è che in soli due anni dei 15 considerati si è registrato il segno negativo (di piccolissima entità). A livello assoluto il volume è cresciuto complessivamente di quasi il 400%.

Su queste basi si può affermare che i formaggi DOP, ed in particolare i duri da grattugia, hanno assolto e stanno svolgendo un ruolo fondamentale per la filiera lattiero casearia italiana quale canale di sbocco importante rendendo possibile la generalizzata espansione dell'intero comparto allevatorio.

Un ulteriore trend che – contemporaneamente - apre nuove criticità per i formaggi DOP, è il contestuale aumento delle produzioni di formaggi simili non-DOP ottenuti da latte italiano. Tale fenomeno, particolarmente evidente nel comparto dei formaggi duri, esercita concorrenza a prezzi bassi con rischio di confusione al consumatore soprattutto nella Distribuzione moderna ed Horeca nazionale, ma anche in alcuni importanti mercati esteri.

## Riflessi dello scenario internazionale sulla filiera Parmigiano Reggiano

In conformità all'art. 5 comma 8 del DM 1813/2019, in base alle analisi svolte nei paragrafi precedenti è possibile tracciare la possibile evoluzione delle condizioni dell'offerta e della domanda:

- nei mercati internazionali si confermano condizioni di aumento della domanda;
- nel mercato interno, pur con spostamenti tra canali, si prevedono condizioni di stabilità dei volumi complessivi;
- per le condizioni di mercato si prevede una crescente instabilità dei flussi commerciali internazionali e, quindi, di instabilità degli andamenti di mercato correlati;

Inoltre, si prevede:

- incremento dell'offerta di latte nell'UE e in diverse aree extra UE;
- incremento dell'offerta di formaggi anche concorrenziali con il Parmigiano Reggiano nella categoria "duri di latte vaccino".

Nello scenario del 2022 e degli anni futuri, desta crescente preoccupazione l'escalation delle minacce di possibili difficoltà economiche generali per effetto dei fenomeni inflattivi trainati dai rincari di molte materie prime e input energetici. Queste dinamiche macroeconomiche potrebbero alterare rapidamente e in profondità la propensione generale ai consumi.

Le stesse criticità generali che aprono incertezze per il reddito dei consumatori, si riflettono anche sulle imprese della filiera attraverso il rincaro generalizzato dei costi di produzione che, a partire dal 2021, sta incidendo – riducendoli – i margini operativi. L'insieme di tali fattori fornisce ulteriori motivazioni e significato alla necessità di confermare nella filiera del Parmigiano Reggiano una corretta regolazione dell'offerta ed in questo percorso, stante le incertezze dello scenario, diviene particolarmente importante gestire tale strumento attraverso strumenti e leve di flessibilità.

### **3.3 Le condizioni del mercato del Parmigiano Reggiano**

#### **3.3.1 L'offerta**

La produzione di Parmigiano Reggiano è contraddistinta da condizioni di strutturale ciclicità. La Tabella 5 mostra, nel dettaglio, il trend produttivo dell'ultimo decennio.

Tabella 5 – Trend della produzione di Parmigiano Reggiano

	forme	var. % anno prec.
2003	2.937.538	
2004	2.990.504	1,8%
2005	3.080.502	3,0%
2006	3.136.191	1,8%
2007	3.089.732	-1,5%
2008	3.080.605	-0,3%
2009	3.014.659	-2,1%
2010	2.946.384	-2,3%
2011	3.018.260	2,4%
2012	3.231.915	7,1%
2013	3.307.221	2,3%
2014	3.297.723	-0,3%
2015	3.302.608	0,1%
2016	3.469.865	5,1%
2017	3.650.563	5,2%
2018	3.699.695	1,3%
2019	3.754.193	1,5%
2020	3.937.823	4,9%
2021*	4.091.144	3,9%

\* Un giorno in meno del 2020

Fonte: elaborazioni su dati CFPR e Ocq-PR.

Nel decennio 2003-2021 la produzione della DOP è cresciuta ad un tasso medio annuo estremamente positivo, pari al +2,16%. Se si approfondisce l'esame a partire dal 2014, anno di adozione del primo Piano regolazione offerta ai sensi della regolamentazione comunitaria, dal 2015 si sono create condizioni di stabilità della crescita delle produzioni, senza registrare nuovi segni negativi negli anni successivi fino al 2021. La crescita media tra 2014 e 2021 è stata del 3,4%, quindi quasi il 60% superiore alla media complessiva del periodo osservato.

Anche nel 2020 e 2021, nonostante la crisi sanitaria Covid ed i problemi di incertezze e stravolgimento nel rapporto con i consumatori, si è registrata una crescita produttiva molto rilevante, e tale dato riflette indirettamente condizioni di stabilità delle quotazioni a livelli remunerativi.

**Questo dato permette di evidenziare l'assenza di effetti dei Piani regolazione offerta adottati in termini di contenimento o riduzione delle possibilità espansive della filiera. Anzi, proprio in presenza dei Piani regolazione offerta, la filiera del Parmigiano Reggiano ha assunto progressioni**

## di espansione dell'offerta molto positive.

In queste condizioni la presenza del Piano ha assunto e continua oggi ad esprimere una duplice valenza strategica.

Da un lato diventa lo strumento in grado di generare le risorse necessarie per assicurare la creazione di nuovi sbocchi commerciali per le produzioni incrementali realizzate. Questi obiettivi negli anni in esame sono stati raggiunti e, di riflesso, sono il fattore che ha maggiormente contribuito a determinare, dal 2016/2017 in avanti, quotazioni soddisfacenti ed in grado di assicurare equa remunerazione lungo la filiera. E proprio queste condizioni economiche soddisfacenti e stabili sono, in ultimo, anche il principale fattore stimolatore della crescita produttiva registrata.

Dall'altro accompagna l'evoluzione produttiva limitando i possibili fenomeni speculativi e sostenendo politiche interne coerenti ai bisogni della filiera in accordo ai principi della Regolamentazione comunitaria di riferimento (politiche per la montagna, per i piccoli produttori, per i giovani).

Oltre all'andamento complessivo della produzione di formaggio è importante approfondire anche le evoluzioni in atto nella struttura produttiva delle imprese, sia caseifici che produttori latte.

Tali approfondimenti sono utili anche per inquadrare meglio esigenze legate agli obiettivi della gestione dell'offerta, nonché obiettivi collegati allo strumento di regolazione dell'offerta, in coerenza agli orientamenti della regolamentazione comunitaria e nazionale. Tale approfondimento, seguendo le indicazioni DM 1813/2019, viene sviluppato su base quinquennale.

Nella seguente Tabella 6 viene approfondita l'evoluzione di caseifici e produzioni.

Tab. 6 - Numero di caseifici e produzione per provincia (2015-2020)

	2015		2020		Var. % forme
	Nr. caseifici*	Nr. Forme **	Nr. caseifici*	Nr. Forme **	
<b>Bologna</b>	9	74.466	9	96.324	+12,9%
<b>Mantova</b>	22	353.569	21	443.144	+25,3%
<b>Modena</b>	70	649.252	57	793.636	+22,2%
<b>Parma</b>	157	1.177.170	146	1.370.130	+16,4%
<b>Reggio Emilia</b>	96	1.048.196	88	1.234.589	+17,8%
<b>TOTALE</b>	<b>354</b>	<b>3.302.653</b>	<b>321</b>	<b>3.937.823</b>	<b>+19,2%</b>

\*Caseifici produttivi

\*\* N. forme accertate incluse le rettifiche anni precedenti

Fonte: Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano

Il primo elemento che emerge dalla tabella è la riduzione del numero di caseifici: con un calo di 33 unità in 5 anni, pari al -9,3%. Questo dato, se letto alla luce del contemporaneo aumento produttivo non desta preoccupazioni ma, anzi, riflette un processo di riorganizzazione della struttura di trasformazione che sta portando efficienza e innovazione nella trasformazione del latte in formaggio. Se nel 2015 la dimensione media dei caseifici era di 9.300 forme/anno, nel 2020 ha raggiunto 12.300 forme/anno. Quindi la dimensione media dei caseifici produttivi in soli 5 anni è aumentata del 32%. Analizzando le dinamiche imprenditoriali concretamente in atto, da un lato si assiste alla chiusura delle strutture più vecchie e obsolete, ma dall'altro emergono processi di aggregazione e fusione per la nascita di strutture adeguate alle nuove tecnologie ed ai bisogni di efficienza, qualità, sostenibilità, e requisiti sanitari.

Dal punto di vista geografico il fenomeno ha interessato tutto il comprensorio. L'aumento delle dimensioni medie è generalizzato, ma occorre considerare le specificità dei singoli contesti. Dal punto di vista della riduzione dei caseifici attivi, il fenomeno è risultato particolarmente evidente nelle province di Modena e Parma.

E' interessante osservare questo trend per macro zona geografica (Tab. 7). In particolare emerge che la produzione in montagna, nonostante gli evidenti svantaggi dal punto di vista produttivo, ha seguito un trend di crescita comparabile a quello delle zone collina e pianura.

Tab. 7 - Numero di caseifici e produzione per zona altimetrica (2019-2020)

	2015		2020		Var. % forme
	Nr. caseifici	Nr. Forme	Nr. caseifici	Nr. Forme	
<b>Montagna</b>	102	714.415	89	826.024	+15,6%
<b>Pianura e collina</b>	252	2.588.238	232	3.111.799	+20,2%
<b>TOTALE</b>	<b>354</b>	<b>3.302.653</b>	<b>321</b>	<b>3.937.823</b>	<b>+19,2%</b>

Fonte: Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano

Tale affermazione è confermata anche nel miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive: in 5 anni la dimensione media è cresciuta del 32,8% in montagna e del 30,6% in collina e pianura. Rimane invece una differenza nelle dimensioni di scala assolute, pari a 9.300 forme/anno in montagna e 13.400 forme/anno in collina e pianura.

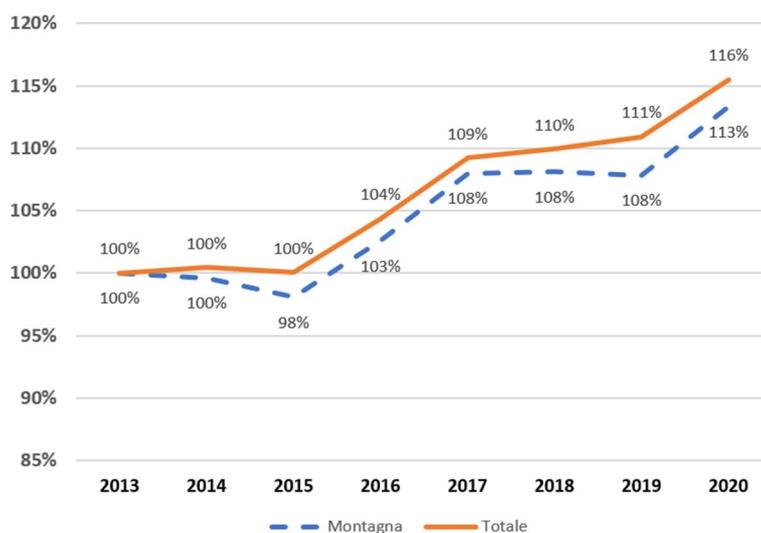
Se questa è la fotografia della struttura di trasformazione del latte in formaggio per zona altimetrica, in relazione al tema "montagna" è ancor più importante approfondire l'evoluzione di allevamenti e produzione di latte, che sono il vero legame al territorio della DOP.

Tra gli obiettivi definiti dai Piani regolazione offerta approvati dal 2014 in avanti, in coerenza agli orientamenti del Regolamento comunitario di riferimento, vi è quello di **sostenere il consolidamento**

## del bacino produttivo nelle aree svantaggiate di Montagna.

Nel successivo Grafico 8 viene evidenziato il trend della produzione di latte per Parmigiano Reggiano. Il grafico evidenzia in tutta chiarezza come la crescita produttiva dal 2015 al 2020 abbia coinvolto in maniera significativa anche le produzioni degli allevatori di Montagna, con un incremento pari al 15% della capacità produttiva.

Graf. 8 – Crescita produttiva di latte per Parmigiano Reggiano in zone di Montagna



Fonte: Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano

Infine, ma non meno importante, è anche il tema della **struttura competitiva dei produttori latte a livello comprensoriale**. L'esame di medio termine permette di porre in evidenza che il sistema di regolazione dell'offerta basato sulle quote latte Parmigiano Reggiano e le corrispondenti contribuzioni economiche aggiuntive, **non ha frenato i processi di adattamento competitivo delle imprese, anzi, emerge dall'esame dei dati un rapido e positivo dinamismo**.

A livello complessivo nella storia recente di applicazione dello strumento Piano regolazione offerta si registra una rapida crescita ed affermazione delle imprese di produzione latte con dimensione di scala maggiore e quindi più efficienti. Nel 2013 erano attive 3.302 aziende con produzione media di 528 ton/anno. Nel 2016, dopo soli 3 anni, erano attive 3.013 aziende con prod. media di 607 ton/anno. Nel 2018 il numero di aziende attive è sceso a 2.828, con una produzione media di 681 ton/anno. Nel 2019 il numero di aziende attive è ulteriormente sceso fino a 2.706, con una produzione media di 718 ton/anno.

Nelle Tabelle 8 e 9, vengono illustrati i trend del numero di aziende per classi dimensionali e del latte lavorato (grado di concentrazione) per classi dimensionali.

*Tabella 8 – Numero aziende attive per classe dimensionale*

Classe di Produzione latte (Ton/azienda)	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
0-200	1.187	1.086	1.070	949	812	801	712	598
200-400	858	840	797	774	756	717	673	652
400-800	653	654	637	647	660	618	614	632
800-2.000	484	476	479	495	501	514	520	517
2.000-4.000	98	100	103	115	134	138	144	156
>4.000	22	30	26	33	37	40	43	51
<b>Totale</b>	<b>3.302</b>	<b>3.186</b>	<b>3.112</b>	<b>3.013</b>	<b>2.900</b>	<b>2.828</b>	<b>2.706</b>	<b>2.606</b>

Fonte: Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano

*Tabella 9 – Incidenza latte totale per classe dimensionale*

Classe di Produzione latte (Ton/azienda)	n° aziende 2020	% della Popolazione	% della produzione totale Latte
0-200	598	23%	3%
200-400	652	25%	9%
400-800	632	24%	18%
800-2.000	517	20%	31%
2.000-4.000	156	6%	21%
>4.000	51	2%	17%
<b>Totale</b>	<b>2.606</b>		

Fonte: Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano

Dall'esame dei dati emerge con chiarezza come il sistema di produzione stia evolvendo verso i modelli di allevamento più competitivi: questo è avvenuto contestualmente all'applicazione del Piano regolazione offerta.

Negli ultimi 5 anni di applicazione del Piano gli allevamenti tra 2.000 e 4.000 ton/anno sono cresciuti di 41 unità (+36%) e quelli oltre le 4.000 ton/anno di 18 unità (+55%). Allo stesso tempo gli allevamenti inferiori alle 400 ton/anno sono calati di 473 unità.

Per il contesto del Parmigiano Reggiano, aziende con produzione annua superiore a 2.000 ton/anno si possono sicuramente considerare le più efficienti.

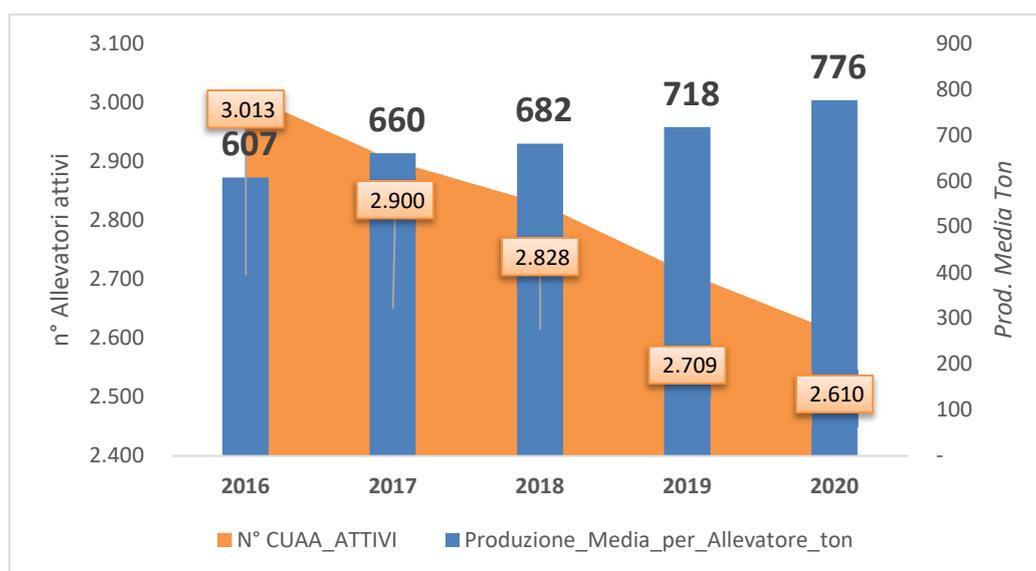
Nel 2020 erano presenti 207 aziende con produzione superiore a 2.000 ton/anno che hanno prodotto complessivamente il 38% del latte totale trasformato in Parmigiano Reggiano.

Risulta pertanto evidente che in presenza del Piano **non sono stati creati ostacoli allo sviluppo dei modelli aziendali basati su dimensioni di scala più efficienti.**

Come rappresenta il Grafico 10, nell'annata 2020 il numero degli allevatori produttori di latte per la trasformazione in Parmigiano Reggiano è stato pari a 2.709, in calo rispetto ai 2.828 allevatori

conferenti nel 2018. Nel contempo, però, nel 2019 si è registrato l'ingresso di 62 nuovi allevatori in filiera (oltre il 2% del totale degli allevatori conferenti nell'annata). Tutto ciò dimostra, oltre al continuo processo di efficientamento delle aziende produttive (che si organizzano in complessi produttivi sempre più grandi), l'assoluta assenza di barriere all'ingresso.

Graf. 9 – Andamento n° Allevatori attivi e produzione annua media per azienda (ton)



Fonte: Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano

### 3.3.2 La domanda

I canali di sbocco hanno avuto un'evoluzione profonda nell'ultimo decennio ed oggi il Parmigiano Reggiano è collocato per oltre due quinti nei mercati esteri (Tabella 10).

Tabella 10 – Trend consumi per canale

	2013	2017	2020*
<b>ITALIA</b>	<b>67,2%</b>	<b>62,0%</b>	<b>58,0%</b>
Distribuzione Moderna	39,7%	35,0%	35,0%
Canali tradizionali	10,9%	10,0%	7,5%
HoReCa	6,9%	6,0%	3,0%
Vendite Dirette	6,9%	9,0%	10,0%
Industria	1,3%	2,0%	2,5%
<b>ESTERO</b>	<b>34,4%</b>	<b>38,0%</b>	<b>42,0%</b>
UE	24,1%	26,3%	25,0%
Extra-UE	10,3%	11,7%	17,0%

Dall'anno 2020 le esportazione nel Regno Unito sono già classificate nella categoria Extra-UE.

Fonte: Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano

Per quanto riguarda il mercato interno le condizioni sono quelle di un mercato sostanzialmente maturo. Vi sono evoluzioni anche importanti tra i vari segmenti ma, a livello di volumi complessivi, la capacità di assorbire prodotto è sostanzialmente stabile o cedente.

In corrispondenza della crisi economica perdurante degli ultimi 4-5 anni, i consumi in Italia hanno avuto una tendenziale contrazione per i prodotti alimentari e nello specifico, all'interno delle singole categorie merceologiche, spostamento verso prodotti di basso prezzo.

## Le esportazioni

Il Consorzio realizza, da oltre 10 anni, programmi di sostegno alle iniziative promozionali rivolto ai consorziati e a tutte le aziende di confezionamento e commercializzazione, al fine di incrementare la conoscenza del prodotto e i volumi di vendita di Parmigiano Reggiano in Italia e sui mercati esteri. I dati forniti dagli operatori consentono di quantificare i volumi venduti all'estero e di verificare la dinamica delle esportazioni negli ultimi anni.

Nel 2020 le imprese accreditate hanno esportato 58.800 tonnellate di Parmigiano Reggiano (Tab. 11). Il confronto a campione costante con i volumi relativi al 2019 (53.120 tonnellate) indica un incremento di oltre il 10%, mentre rispetto alle esportazioni realizzate nel 2018 la crescita risulta pari al 17%.

In confronto all'anno precedente, per il 2020 risulta un incremento di tutti i formati ad esclusione delle esportazioni di forme intere o in parti non porzionate (-4,7%), dovuto in larga misura ai minori flussi verso gli Stati Uniti. La quota rappresentata dalle esportazioni di forme si è così ridotta a poco più dell'11% del totale mentre è cresciuta quella relativa al prodotto porzionato preconfezionato, che ha rappresentato il 61% del totale. Per quest'ultimo si rileva una crescita in volume del 15%. Il prodotto grattugiato e gli altri formati ad elevato contenuto di servizio (scaglie, cubetti, stick, etc.) sono aumentati in volume dell'8% rispettivamente.

*Tab. 11 - Export di Parmigiano Reggiano per formato (ton)*

<b>tonnellate</b>	<b>Export</b>	<b>Var % annua</b>
2014	38.570	
2016	47.785	+23,9
2018	50.069	+4,8
2020	58.801	+17,4

Fonte: Elaborazioni CRPA su rilevazioni dirette

Nell'arco dei 6 anni considerati l'incremento medio dell'export del campione è risultato del +8,7% annuo. Per il 2021 i dati consuntivi non sono ancora disponibili ma le indicazioni preliminari confermano la continuazione del trend di medio termine.

Con l'esame della Tabella 12 è possibile osservare come, nell'ambito del trend di aumento complessivo, vi siano differenze tra tipologie di formati di vendita. In particolare, l'unica voce in diminuzione è l'export di forme intere, mentre in costante aumento sono i formati ad elevato contenuto di servizio e quindi a maggiore valore aggiunto (grattugiato, altri formati senza crosta, e il porzionato con crosta con particolare riferimento per le tipologie a peso fisso).

Tab. 12 - Export di Parmigiano Reggiano per formato (ton)

<b>tonnellate</b>	<b>2015</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Var % 20/19</b>
Forme	7.582	7.156	6.060	7.034	6.707	-4,7
Porzionato	27.159	31.592	31.719	31.159	35.934	+15,3
Grattugiato	7.047	8.578	10.034	12.507	13.540	+8,3
Scaglie, cubetti, stick	1.601	2.275	2.208	2.421	2.621	+8,3
<b>Totale</b>	<b>43.389</b>	<b>49.601</b>	<b>50.069</b>	<b>53.120</b>	<b>58.801</b>	<b>+10,7</b>

Fonte: Elaborazioni CRPA su rilevazioni dirette

All'interno dell'UE (+9,3%) sono aumentate le spedizioni dirette nei principali mercati comunitari quali Francia e Germania (Tab. 13). Comunque, positiva è la dinamica delle esportazioni verso gli altri mercati del Nord Europa, con particolare riferimento a Svezia, Paesi Bassi e Belgio. In ambito europeo sono notevolmente aumentate anche le esportazioni verso il Regno Unito. Per quanto riguarda gli altri principali Paesi extra comunitari, occorre segnalare la notevole crescita sul mercato canadese, favorita anche dall'entrata a pieno regime dell'accordo commerciale CETA e l'aumento di poco meno del 3% delle esportazioni verso gli Stati Uniti, realizzato nonostante l'inasprimento delle barriere tariffarie applicate dagli USA a decorrere dal mese di ottobre del 2019.

Francia, Stati Uniti e Germania sono i più importanti mercati esteri per il Parmigiano Reggiano rappresentando ciascuno quote comprese tra il 19 e il 18%. A questi Paesi seguono nell'ordine il Regno Unito con una quota pari nel 2020 al 13 % ed il Canada verso il quale è stato dirottato il 5% dell'export totale. Tutte le altre destinazioni hanno raggiunto quote inferiori al 4%.

# Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano

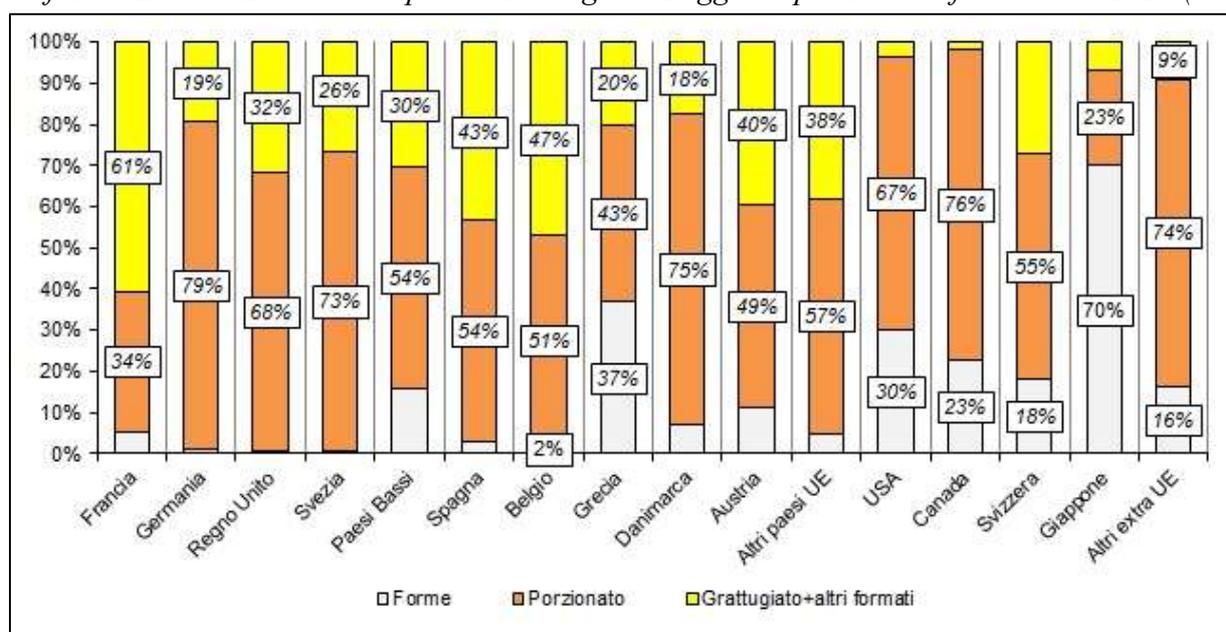
Tab. 13 - Export di Parmigiano Reggiano per Paese (ton)

tonnellate	2019	2020	Var % 20/19
Francia	10.950	11.404	+4,1
Germania	9.334	10.727	+14,9
Svezia	1.603	1.745	+8,9
Paesi Bassi	1.273	1.562	+22,7
Spagna	1.549	1.554	+0,3
Belgio	1.172	1.479	+26,2
Altri UE	4.221	4.443	+5,3
<b>Totale UE</b>	<b>30.102</b>	<b>32.914</b>	<b>+9,3</b>
Stati Uniti	10.833	11.119	+2,6
Regno Unito	6.458	7.870	+21,9
Canada	2.157	2.990	+38,6
Svizzera	1.050	1.132	+7,9
Giappone	834	848	1,6
Altri extra UE	1.687	1.929	14,4
<b>TOTALE</b>	<b>53.120</b>	<b>58.801</b>	<b>+10,7</b>

Fonte: Elaborazioni CRPA su rilevazioni dirette.

Stati Uniti, Canada e Giappone sono i mercati dove il grattugiato e le altre referenze “ready to use” coprono le quote inferiori del consumo totale attestandosi a non più del 3% in Norda America e intorno al 7% per quanto riguarda il Paese asiatico (Graf. 10).

Graf. 10 – Distribuzione dell’export di Parmigiano Reggiano per Paese e formato nel 2020 (ton)



Fonte: Elaborazioni CRPA su rilevazioni dirette.

## Gli acquisti per consumo domestico nei canali della grande distribuzione

Il servizio di monitoraggio degli acquisti di formaggi duri di latte vaccino nei punti vendita della distribuzione moderna è condotta presso un campione di punti vendita, tra ipermercati, super mercati e liberi servizi e minimarket, e si basa sulla tecnologia di lettura di tipo scanner, che consente la registrazione e trasmissione dei dati di sell out direttamente alle casse. I dati forniti dal servizio curato da Nielsen riguardano, quindi, le vendite sia dei prodotti a peso variabile sia dei formati contraddistinti da codici EAN (peso fisso) e sono dettagliati per formato. E' opportuno ricordare che dal monitoraggio sono escluse le altre forme di distribuzione sul mercato finale quali le vendite dirette, il dettaglio tradizionale così come i canali della ristorazione.

Dal quadro relativo al 2020 (Tab. 14), gli acquisti di Parmigiano Reggiano presso la rete distributiva moderna mostrano un aumento del 15,4% a volume, molto superiore rispetto al risultato relativo all'intero comparto dei formaggi duri di latte vaccino (+7,1%). I soli formaggi a pasta dura non contraddistinti dal marchio DOP hanno registrato un aumento contenuto all'1,2%, mentre l'incremento delle vendite di Grana Padano è stato del 4,1%.

Tab. 14 - Acquisti di formaggi duri - distribuzione moderna

	tonnellate		Var. %
	2019	2020	
<b>Parmigiano Reggiano</b>	35.368	40.821	+15,4
<b>Grana Padano</b>	49.814	51.839	+4,1
<b>Tentingrana</b>	2.149	2.224	+3,5
<b>Altri duri</b>	23.510	23.798	+1,2
<b>Totale formaggi duri</b>	<b>110.841</b>	<b>118.682</b>	<b>+7,1</b>

Fonte: Nielsen-Scantrack.

L'eccezionale incremento degli acquisti di Parmigiano Reggiano è in gran parte conseguenza delle restrizioni imposte per fronteggiare l'epidemia da Covid-19 che hanno imposto, dalla fine di febbraio fino al mese di maggio, la chiusura su tutto il territorio nazionale degli esercizi della ristorazione commerciale e collettiva. Dopo il lockdown attuato in occasione della prima ondata dell'epidemia, sono seguite in autunno misure analoghe anche se maggiormente differenziate sul territorio nazionale. A fronte del conseguente tracollo dei consumi fuori casa è notevolmente aumentato il volume di spesa in generi alimentari nei punti vendita della grande distribuzione e, nel caso dei formaggi duri, questa tendenza ha spinto in modo particolare gli acquisti di Parmigiano Reggiano.

Tale risultato può essere stato favorito anche dalla diminuzione di circa il 6% dei prezzi al dettaglio (Tab. 15). Il calo ha riguardato in particolare il porzionato preconfezionato ed il Parmigiano Reggiano porzionato nel punto vendita. Al contrario, i prezzi medi al dettaglio delle altre tipologie di formaggi duri sono rimasti stabili o hanno registrato cali più contenuti.

*Tab. 15 - Prezzi al dettaglio dei formaggi duri – distribuzione moderna*

	€/kg		Var. %
	2019	2020	
<b>Parmigiano Reggiano</b>	17,83	16,78	-5,9
<b>Grana Padano</b>	12,43	12,47	+0,3
<b>Tentingrana</b>	13,23	12,72	-3,8
<b>Altri duri</b>	10,70	10,72	+0,1
<b>Totale formaggi duri</b>	<b>13,80</b>	<b>13,61</b>	<b>-1,4</b>

Fonte: Nielsen-Scantrack.

Considerata anche la dinamica dei prezzi al consumo, l'incremento degli acquisti si è concentrata in particolare sul porzionato (punte e pezzi) a peso fisso e variabile (Tab. 16), sia confezionato o venduto a banco nel punto vendita (+18,7%), sia preconfezionato dal fornitore (+15,9%). Per quanto riguarda i formati a più elevato contenuto di servizio, anche il prodotto grattugiato ha registrato un notevole aumento, di poco superiore all'11%, a fronte di un calo relativamente contenuto delle altre referenze "ready to use" (cubetti, scaglie, stick).

*Tab. 16 – Acquisti di Parmigiano Reggiano per formato – distribuzione moderna*

	tonnellate		Var. %
	2019	2020	
<b>Forme</b>	14.384	17.072	+18,7
<b>Porzionato preconfez.</b>	12.103	14.024	+15,9
<b>Grattugiato</b>	7.866	8.751	+11,2
<b>Scaglie, cubetti, stick</b>	1.014	974	-3,9
<b>Parmigiano Reggiano</b>	<b>35.368</b>	<b>40.821</b>	<b>+15,4</b>

Fonte: Nielsen-Scantrack

### 3.4 Condizioni di mercato e qualità del prodotto

Lo sviluppo equilibrato dell'offerta in relazione all'incremento degli sbocchi di mercato rappresenta anche uno strumento per evitare fenomeni di deterioramento del profilo qualitativo atteso dai consumatori che porterebbe, in definitiva, ad allontanare dall'obiettivo di crescita della domanda. Infatti, nelle condizioni di ciclicità tipiche del prodotto in assenza di efficace regolazione, durante le fasi di prezzi non remunerativi, pur nel rispetto del disciplinare, i produttori tendono ad allinearsi

ai più bassi livelli di costo consentiti dal disciplinare e, di conseguenza, risulta inevitabile uno scadimento della qualità media dell'offerta. E lo scadimento qualitativo, se perdurante, incide inevitabilmente sulla domanda e sui volumi.

Allo stesso modo, nelle fasi di particolare euforia delle quotazioni che stimolano picchi produttivi repentini, possono essere conseguenti comportamenti che tendono a stressare le capacità produttive della mandria, arrivando anche in questi casi ad alterazioni del profilo qualitativo dell'offerta.

In riferimento alle valutazioni riferite alla qualità meritano di essere approfondite alcune ulteriori valutazioni. Prima di tutto deve essere rilevato che, dal punto di vista del consumatore, la qualità attesa da un prodotto o da categorie di prodotti oggi è sottoposta a mutamenti rapidi nel tempo. Questo fenomeno riguarda la sensibilità ad aspetti nutrizionali ma anche, e sempre più, aspetti ed attributi legati al processo di produzione. Si pensi, ad esempio, alle nuove sensibilità in tema di sostenibilità dei prodotti, dei packaging, oppure ai livelli di benessere animale associati alla filiera del prodotto. In questa prospettiva evolutiva le condizioni di equilibrio di mercato rappresentano un valore ulteriormente importante. Infatti, se la filiera DOP del Parmigiano Reggiano raggiunge condizioni di equilibrio con redditi equilibrati, le imprese avranno le condizioni per adottare gli investimenti necessari ad implementare quegli investimenti richiesti per adeguarsi ai nuovi bisogni di qualità.

### ***3.5 Condizioni di mercato e motivi di adozione del Piano***

Conformemente all'art. 5.1 dei "Criteri Mipaaf" si identificano le condizioni di mercato alla base della proposta. In termini generali, le condizioni di equilibrio sono stabili, ma gli scenari dell'offerta e della domanda a livello internazionale per i prossimi anni sono orientate ad un incremento delle condizioni di instabilità.

#### **3.5.1 Le condizioni di equilibrio al momento della programmazione**

Per filiere in cui, come quella del Parmigiano Reggiano, le vendite verso fasi successive avvengono appena raggiunta la certificazione (12 mesi di stagionatura) per oltre l'85%, l'esame delle quotazioni di mercato all'origine del prodotto DOP rappresenta il termometro più affidabile per misurare l'equilibrio raggiunto dalle condizioni di mercato. Di conseguenza è importante approfondire l'esame delle quotazioni all'origine del Parmigiano Reggiano DOP (Bollettino prodotto 12 mesi – Borsa Comprensoriale di Parma).

Ai primi segnali di assestamento registrati a partire dalla seconda metà del 2019 sono seguiti, nel primo semestre del 2020, adeguamenti al ribasso più consistenti che hanno portato le quotazioni da caseificio a stagionatore a toccare, tra giugno e luglio, il minimo a 7,50 €/kg.



importante non riguarda il livello raggiunto, bensì le modalità di commercializzazione del prodotto. Infatti, per un prodotto tradizionalmente venduto a lotto di produzione quadrimestrale (quindi ogni caseificio, per uso e consuetudine consolidato da decenni, vende le partite di formaggio 3 volte l'anno), già nel 2021 si era diffusa la modalità di vendita per due lotti mentre, ad inizio 2022, le prime vendite dei lotti di produzione 2021 sono avvenute con la modalità di cessione dell'intera annata.

Questo fatto, che non ha precedenti nella storia della filiera, testimonia una mutata attenzione degli stagionatori e commercianti, che pertanto valutano il prodotto con prospettive di stabilità. In altra maniera, non ritengono un rischio commerciale impegnarsi in anticipo per l'intera produzione annuale.

*Tab. 17 - Prezzi 2021 Parmigiano Reggiano di 12 mesi (Iva esclusa, Franco caseificio)*

<b>2021</b>	<b>Euro/kg</b>
29-gen	10,400
26-feb	10,400
26-mar	10,400
30-apr	10,400
28-mag	10,250
25-giu	10,250
30-lug	10,300
27-ago	10,300
24-sett	10,300
29-ott	10,300
26-nov	10,375
30-dic	10,375

*Fonte: Elaborazioni CRPA su rilevazioni dirette*

Proprio partendo da queste condizioni produttive, di domanda e di equilibrio di mercato, è stata avviata la valutazione delle proposte di intervento alla base dell'accordo preventivo per il Piano 2023/2025.

### **3.5.2 Le prospettive legate al periodo di programmazione 2023/2025**

Passo iniziale per l'elaborazione della visione del Piano e delle linee di intervento è stata la definizione delle prospettive evolutive 2023/2025 del mercato nazionale e internazionale, conformemente alle indicazioni dell'art. 5 comma 8 del DM 1813/2019.

Entrando nella lettura degli scenari specifici, alla luce della disamina dei paragrafi precedenti, è prevista nel prossimo triennio (senza investimenti specifici aggiuntivi di sviluppo del mercato):

- una crescita del **mercato interno**, quantificata a **circa il 2% annuo**, legata principalmente alla crescita del canale Horeca (crescita attesa nella definitiva fase post-Covid), ed allo sviluppo delle vendite dirette e dei trasformati con ingrediente caratterizzante;
- l'ulteriore importante crescita delle **vendite all'estero**, quantificata a **circa il 5% annuo**.

Nel complesso, queste performance attese sono coerenti ad assicurare il collocamento degli incrementi produttivi del biennio 2020 e 2021, che dovranno trovare collocamento di mercato al consumo entro il 2024.

L'eventuale evoluzione dell'offerta a livelli superiori al profilo di crescita previsto, richiederà inevitabilmente l'incremento più che proporzionale delle risorse finalizzate allo sviluppo di nuovi sbocchi di mercato e – pertanto – a tale scenario il Piano dovrà associare l'applicazione dei meccanismi specifici di contribuzione aggiuntiva.

L'esigenza del Piano regolazione offerta, rispetto agli anni precedenti, assume un significato particolare nella programmazione in oggetto 2023/2025 alla luce delle **enormi incertezze legate all'evoluzione dei sistemi economici negli anni post-pandemia**. Queste incertezze determinano l'esigenza di introdurre – nell'ambito dei principi e strumenti di base – criteri dotati di **elevati livelli di flessibilità al fine di accompagnare e modulare l'applicazione del Piano in funzione dell'evoluzione concreta che si verificherà**.

Nel complesso il Piano proposto conferma l'obiettivo di accompagnare un trend di crescita ed espansione, introducendo tuttavia - sulla base dell'esperienza maturata negli anni precedenti di applicazione - dei correttivi in termini di semplificazione, di equità interna dei criteri di applicazione, di maggiore flessibilità nell'applicazione annuale e di maggiore efficacia dei controlli dei comportamenti dei singoli operatori.

## 4. OBIETTIVI DEL PIANO 2023-2025

Obiettivo del Piano è assicurare un rapporto equilibrato tra offerta di Parmigiano Reggiano e domanda, partendo dal consolidamento dei punti di riferimento produttivi al fine di garantire il valore aggiunto per le imprese della filiera e mantenere la qualità del formaggio.

I principi alla base del Piano sono volti a:

- assicurare che le quote rimangano nel tempo detenute dagli Allevatori inseriti nel sistema di produzione, anche al fine di evitare che possano determinarsi situazioni di speculazione sul valore di QLPR non connesse all'effettiva produzione di latte idoneo alla trasformazione in Parmigiano Reggiano;
- promuovere la continuità del bacino produttivo legato alla filiera-Caseificio;
- assicurare l'impegno degli Allevatori a partecipare all'eventuale contribuzione aggiuntiva che, ai sensi del Piano, viene determinata in capo ai Caseifici;
- puntare allo sviluppo ordinato dei mercati di sbocco, in modo che – nel triennio – si giunga a mungere tutta la quota disponibile;
- operare affinché non si determini l'applicazione di principi e criteri direttivi con effetto retroattivo sugli operatori;
- assicurare che non venga limitato l'ingresso a nuovi operatori e che i meccanismi e le contribuzioni applicate non generino penalizzazioni a danno delle imprese più efficienti e dinamiche.

L'applicazione del Piano 2020-2022, nell'ambito di condizioni di mercato evolute a livelli di prezzo elevati per lungo periodo, ha evidenziato alcuni limiti strutturali e rende necessari interventi per prevenire eventuali riflessi "distorsivi".

Nel percorso di elaborazione della proposta per il 2023-2025 da parte degli organi esecutivi del Consorzio con consultazioni periodiche con i soci e la Commissione Filiera, sono stati condivisi i seguenti punti cardine, ponendoli alla base dell'"accordo preventivo" previsto ai sensi della normativa comunitaria:

- confermare l'impianto generale del Piano (quote agli allevatori e sistema di contribuzione aggiuntiva sugli splafonamenti);
- prevenire fenomeni e comportamenti "distorsivi" che, in certe condizioni, possono alimentare lo splafonamento invece che contenerlo;

- riequilibrio quote produttive verso l'equilibrio di mercato raggiunto;
- riduzione delle tensioni sui prezzi delle quote in compravendita e in affitto;
- strumenti per accessibilità alle quote per le imprese, con attenzione specifica alle imprese in crescita (Plafond di assegnazione).

Elemento centrale della proposta è l'introduzione di **Plafond di assegnazione**, parte a titolo gratuito e parte a titolo oneroso, di quote aggiuntive per tutti gli allevatori della filiera (circa 0,18 milioni di tonnellate di assegnazioni potenziali, quindi circa il 10% delle quote disponibili ad inizio programmazione), con criteri di assegnazione coerenti alla visione generale del Piano ed ai suoi obiettivi.

In considerazione delle condizioni di mercato attuali, e delle nuove condizioni richieste dall'attuazione delle politiche di sviluppo della domanda impostate dal Consorzio, il Piano si pone come obiettivo quello di accompagnare la creazione di spazi di domanda aggiuntiva in grado di assorbire gli aumenti produttivi registrati fino alla proiezione di fine 2021. In relazione a tali obiettivi, nell'ambito della programmazione delle attività di marketing e sviluppo commerciale, è stato identificato un fabbisogno minimo di risorse economiche superiori strutturalmente a 25/30 mln euro.

Le risorse derivanti dalla contribuzione in applicazione del Piano sono contributi consortili ai sensi dello Statuto - art. 18, lett. a).

Le risorse derivanti dall'eventuale trasformazione delle QLPR soltanto mungibili e del riequilibrio delle quote attraverso l'accesso ai plafond onerosi integrano contributi consortili, ai sensi dell'articolo 18 lettera a) dello Statuto del Consorzio.

Le risorse complessive derivanti dall'applicazione del Piano Regolazione Offerta, secondo le modalità stabilite dallo Statuto per i contributi art. 18, lett. a), potranno essere destinate prioritariamente a programmi di sviluppo della domanda di mercato attraverso azioni di promozione, valorizzazione e informazione del consumatore. Questo corrisponderà in primo luogo a programmi di sviluppo dei mercati esteri e nazionali attraverso investimenti promo-pubblicitari tesi ad accrescere consumo, diffusione, notorietà, immagine e rinomanza del prodotto DOP. La definizione puntuale delle priorità di intervento viene effettuata con cadenza annuale nell'ambito della programmazione del budget consortile riferito all'anno successivo.

Viene inoltre esteso il campo di utilizzo della contribuzione aggiuntiva ad ulteriori azioni finalizzate al perseguimento dell'equilibrio di mercato e alla tutela della qualità del prodotto. In particolare, si prevede la possibilità di utilizzare i contributi aggiuntivi del Piano anche per l'esecuzione dei controlli straordinari inerenti all'attività di vigilanza nella filiera e nel mercato, interventi sul

prodotto per il riequilibrio del mercato (es. stoccaggio, utilizzi alternativi del formaggio) e progetti di destinazione del latte ad altri usi non concorrenziali con il Parmigiano Reggiano.

Il Regolamento (UE) 1308/2013, all'articolo 150, prevede la possibilità di gestire la regolazione rendendo indisponibili quantitativi di prodotto, che sarebbero altrimenti disponibili, purché tale restrizione non riguardi una percentuale eccessiva. Nel nuovo Piano 2023-2025 non si prevede tale intervento quale intervento di "base" dal 2023, tuttavia si prevede di poter introdurre tale possibilità in caso di situazioni di crisi di mercato. In tali condizioni si potrà procedere ad interventi volti a rendere indisponibili determinati quantitativi di prodotto, ed a tal fine si prevede di poter utilizzare, per investimenti e ristori parziali, quali ammortizzatori degli effetti dell'intervento, anche risorse derivanti dalla contribuzione aggiuntiva del Piano. In questa prospettiva potranno essere definite misure sia "temporanee" che "definitive" (destinazione di quantità di formaggio a usi non concorrenziali). Le modalità operative delle misure di indisponibilità saranno individuate con propria delibera dall'Assemblea ordinaria dei consorziati su proposta del Consiglio di Amministrazione. L'attivazione effettiva delle misure di indisponibilità sarà decisa con apposita delibera dell'Assemblea.

Rispetto alla contribuzione aggiuntiva si sottolinea un ultimo aspetto rilevante, derivante dall'esame approfondito al punto 3.5.1. L'approfondimento ha mostrato come negli ultimi anni il livello delle quotazioni all'origine si siano collocate a livelli soddisfacenti, ma al tempo stesso ben superiori alle quotazioni poste alla base della programmazione 2020-22 (avvenuta nella seconda metà del 2018). Per tale motivo, al fine di mantenere invariata l'efficacia della contribuzione aggiuntiva rispetto ai quantitativi unitari di produzione, la proposta 2023/2025 ha dovuto riproporzionare gli importi di base di contribuzione aggiuntiva; tale intervento è stato definito nell'ambito di meccanismi che:

- assicurano flessibilità negli anni per accompagnare eventuali modifiche di scenario;
- impediscono modifiche nel corso del singolo anno di applicazione (come prescritto dall'art. 5 comma 5 del DM 1813/2019).

L'accordo preventivo relativo al presente Piano è stato deliberato dall'Assemblea dei Consorziati del 15 dicembre 2021 e quel documento contiene la presentazione sintetica delle novità proposte rispetto al Piano 2020-2022. Di seguito, invece, vengono illustrati i principi applicativi del Piano in versione di Testo Unico, coordinato e consolidato sulla base di quanto deliberato.

## 5. MODALITA' OPERATIVE DELLA REGOLAZIONE PRODUTTIVA

### 5.1 *Durata*

La Proposta si riferisce al triennio di produzione 2023-2025.

### 5.2 *Riferimenti produttivi e applicazione della contribuzione aggiuntiva*

Viene confermato il monte quote assegnato a fine Piano 2020-2022 conseguente alle assegnazioni giovani e alle riassegnazioni per contribuzione aggiuntiva derivanti dalle annate 2021 e 2022, assegnazioni stimabili indicativamente in 1.930.000 tonnellate di QLPR. Tale assegnazione complessiva rappresenta un forte aumento, pari al 14,5%, rispetto al monte quote di inizio Pro-PR (1.685.000 ton), aumento che ha assicurato uno spazio importante di espansione produttiva al sistema.

Fermo restando l'inserimento di questa modalità per una ottimale gestione del sopravvenire di eventuali situazioni di crisi, l'ordinario meccanismo di governo dell'offerta, per evitare che la stessa superi la produzione di equilibrio comprensoriale, non è articolato su limiti quantitativi tassativi, ma si esercita tramite un incremento della contribuzione economica calcolato utilizzando quale parametro di riferimento il quantitativo di latte trasformato tramite i Caseifici, senza determinare condizioni restrittive sulla gestione dell'attività produttiva nel suo complesso.

È definita la Produzione di equilibrio comprensoriale (PEC) il livello produttivo al di sotto del quale, alla luce delle condizioni di mercato note, non si ritiene necessaria l'applicazione degli strumenti del Piano.

La «PEC Base», riferita all'effettivo livello di equilibrio raggiunto in rapporto allo sviluppo della domanda, viene determinata in 19.372.000 q.li, pari alla produzione latte dell'annata 2019, ultima annata, alla data in cui si scrive, il cui prodotto è stato completamente venduto garantendo l'equilibrio di mercato. Nella successiva tabella 2 viene espressa la PEC in forme e formaggio in base ai parametri standard di comprensorio del 2019 (peso forma 12 mesi 39,9 kg, coefficiente di trasformazione kg latte/kg formaggio 516).

Tabella 2 – Pro-PR 2023/2025:

*Produzione di equilibrio comprensoriale*

Latte	ton	1.937.200
Forme	n.	3.754.000
Formaggio	ton.	149.857

Fonte: elaborazioni CFPR su fonti varie.

### 5.3 Gestione annuale - Legenda di riferimento

Per facilitare la comprensione del meccanismo di applicazione si riporta di seguito la legenda dei parametri di riferimento dell'applicazione del Piano, parametri che saranno descritti nel dettaglio nei paragrafi seguenti.

**Allevatore “+”:** Produttore la cui produzione di latte sia superiore, nell'annata considerata, rispetto alla Quota Disponibile Allevatore, ma con un esubero produttivo percentualmente inferiore al limite superato il quale il Produttore è qualificato Grande Splafonatore.

**Allevatore “-”:** Produttore la cui produzione di latte sia inferiore, nell'annata considerata, rispetto alla Quota Disponibile Allevatore.

**Caseificio “+”:** Caseificio che, all'esito della compensazione interna (eseguita escludendo dal calcolo i Grandi Splafonatori), presenta un Esubero Produttivo Caseificio.

**Caseificio “-”:** Caseificio che, all'esito della compensazione interna (eseguita escludendo dal calcolo i Grandi Splafonatori), presenta un residuo non utilizzato di Quota Disponibile Allevatore.

**Contribuzione Aggiuntiva Caseificio:** la Contribuzione Lorda Caseificio all'esito della applicazione delle Contribuzioni Aggiuntive Agevolate.

**Contribuzione Lorda Caseificio:** importo della contribuzione aggiuntiva risultante dalla seguente espressione matematica: “Splafonamento Netto Caseificio” \* “Importo Unico” + “Esubero Grandi Splafonatori” \* “Importo Grande Splafonatore”. Nel caso in cui si determinino i presupposti per il calcolo della Compensazione relativa alla PEC (Totale Splafonamento ed Esuberi superiore allo Splafonamento Totale su PEC), la Contribuzione Lorda Caseificio è l'importo della contribuzione aggiuntiva risultante dalla seguente espressione matematica: “Splafonamento Netto oltre PEC” \* “Importo Unico” + “Esubero Netto oltre PEC Grandi Splafonatori” \* “Importo Grande Splafonatore”.

**Esubero Grandi Splafonatori:** la somma di tutti gli Esuberi Produttivi di un caseificio riconducibili ai soli “Grandi Splafonatori” conferenti in quel Caseificio nel caso non si determinino i presupposti per il calcolo dello Splafonamento Netto oltre PEC.

**Esubero Netto oltre PEC Grandi Splafonatori:** la somma di tutti gli Esuberi Produttivi di un Caseificio riconducibili ai soli “Grandi Splafonatori” conferenti in quel Caseificio, calcolato all'esito

della compensazione relativa alla Produzione di Equilibrio Comprensoriale.

**Esubero Produttivo Allevatore:** quantità di latte destinata alla trasformazione in Formaggio Parmigiano Reggiano pari alla differenza tra la quantità di latte prodotta nell'anno dall'Allevatore e la Quota Disponibile Allevatore.

**Grande Splafonatore:** Produttore che, nell'anno civile, ha prodotto latte in quantità superiore alla Quota Disponibile Allevatore, con un Esubero Produttivo Allevatore percentualmente superiore alla soglia tempo per tempo definita dall'Assemblea del Consorzio, soglia che, sino a diversa delibera dell'Assemblea, è fissata in misura coincidente al Limite Base, pari al 20% (venti per cento) della Quota Disponibile Allevatore aumentata, quest'ultima, della Franchigia Soggettiva, ove assegnata avendone titolo il Produttore. L'attributo di Grande Splafonatore, con le conseguenze che da esso derivano (applicazione dell'Importo Grande Splafonatore e la totalità delle limitazioni previste dal Piano per i Grandi Splafonatori), viene mantenuto a carico del Produttore anche nel caso in cui, all'esito della Compensazione relativa alla Produzione di Equilibrio Comprensoriale, lo splafonamento del Produttore venisse ad attestarsi al di sotto della soglia tempo per tempo definita dall'Assemblea del Consorzio per l'Esubero Produttivo Allevatore, ai sensi della prima parte della presente definizione.

**Importo Grande Splafonatore:** corrispettivo economico unitario dovuto per i Produttori che siano Grandi Splafonatori, nell'importo tempo per tempo definito dall'Assemblea del Consorzio e che, sino a diversa delibera dell'Assemblea, è fissato nella misura di 40 euro/quintale.

**Importo Unico:** corrispettivo economico unitario dovuto, a seguito della Compensazione di Caseificio, della Compensazione Comprensoriale e della eventuale Compensazione oltre PEC in relazione all'Esubero Produttivo degli Allevatori diversi dai Grandi Splafonatori nell'importo tempo per tempo definito dall'Assemblea del Consorzio e che, sino a diversa delibera dell'Assemblea, è fissato nella misura di 25 euro/quintale.

**PEC:** Produzione di Equilibrio Comprensoriale.

**Quota Disponibile Allevatore:** somma delle QLPR trasferibili nella titolarità del Produttore, anche temporanea, e delle QLPR soltanto mungibili (da Riserva) effettivamente utilizzate a copertura della produzione effettuata dal Produttore nell'anno. Nel caso di assegnazione al Produttore di Franchigia Soggettiva, questa si somma figurativamente, e soltanto a questi fini, alle QLPR mungibili a costituire la Quota Disponibile Allevatore.

**Quota Disponibile Comprensoriale:** somma della totalità delle Quote Disponibili Allevatori.

**Quota Zona Montagna:** QLPR detenuta da Produttori la cui unità produttiva, identificata da codice Asl, è ubicata nei comuni della Zona Montagna.

**Quota Zona Pianura:** QLPR detenuta da Produttori la cui unità produttiva, identificata dal codice

Asl, è ubicata nei comuni della Zona Pianura.

**Splafonamento Lordo Caseificio:** differenza tra la quantità di latte conferita nell'anno al caseificio, destinata alla trasformazione in formaggio Parmigiano Reggiano, dai Produttori diversi dai Grandi Splafonatori (ovvero dagli Allevatori + e dagli Allevatori -) e la somma della Quota Disponibile Allevatore ascrivibile a ciascuno dei Produttori, diversi dai Grandi Splafonatori, che conferiscono al Caseificio.

**Splafonamento Netto Caseificio:** lo Splafonamento Lordo Caseificio ridotto a seguito della Compensazione Comprensoriale.

**Splafonamento Netto oltre PEC:** lo splafonamento Netto Caseificio ridotto di percentuale corrispondente al rapporto tra il Totale Splafonamenti ed Esuperi e lo Splafonamento Totale su PEC.

**Splafonamento Totale su PEC:** differenza tra il totale della produzione comprensoriale e la PEC.

**Totale Splafonamenti ed Esuperi:** la totalità degli Splafonamenti Netti Caseificio sommata alla totalità degli Esuperi Grandi Splafonatori.

**Zona Montagna:** comuni della zona di origine Parmigiano Reggiano DOP corrispondenti ai requisiti di zonizzazione di cui all'articolo 18 del Reg. 1257/1999/CE, richiamato dall'articolo 31 del Reg. 1152/2012/UE a propria volta richiamato dal Reg. 665/2014/UE.

**Zona Pianura:** comuni del Comprensorio non ricompresi nella Zona Montagna.

#### **5.4 Gestione annuale - Attivazione del Piano**

L'applicazione del PRO-PR 2023/2025, per ciascun anno di durata del Piano, vede il proprio momento iniziale in concomitanza con i conteggi finali derivanti dalle comunicazioni mensili eseguite dai Caseifici e indirizzate all'OCQPR in ordine ai quantitativi di latte lavorato. Il conteggio finale è disponibile, in versione definitiva e verificata, nei mesi di maggio-giugno dell'anno civile successivo all'anno alla cui produzione il medesimo conteggio si riferisce. La comunicazione di tale dato è presupposto obbligatorio e necessario per il rispetto del disciplinare di produzione e risulta presupposto obbligatorio e necessario anche ai fini dell'applicazione del Pro-PR 2023/2025.

Il Piano definisce la «**Produzione di Equilibrio Comprensoriale**» (PEC), corrispondente al quantitativo annuale di latte trasformato al di sotto del quale non si applica nessuna contribuzione aggiuntiva, neppure per i Grandi Splafonatori.

La Produzione di Equilibrio Comprensoriale corrisponde al livello produttivo al di sotto del quale, alla luce delle condizioni di mercato note, si ritiene non necessaria l'applicazione degli strumenti di regolazione del Piano. La «PEC Base» viene stabilita in 19.372.000 q.li.

Entro il 15 ottobre di ciascun anno civile di durata del Piano è facoltà dell'Assemblea Ordinaria del Consorzio, su proposta del Consiglio di Amministrazione e sentita la Commissione Riforme,

approvare una eventuale variazione della «PEC» valida per l'anno successivo. La eventuale variazione della PEC è diretta conseguenza degli esiti della valutazione effettuata in ordine all'effettivo livello di equilibrio raggiunto dalla produzione in rapporto allo sviluppo della domanda. Nel caso in cui l'Assemblea non deliberi variazioni alla PEC, da applicare all'anno civile successivo, permane la validità e l'efficacia della PEC per come determinata in relazione all'ultimo anno di applicazione.

Nel caso in cui il totale del latte lavorato nel Comprensorio al termine dell'anno civile considerato si collochi ad un livello inferiore alla PEC, non trova applicazione il meccanismo di contribuzione aggiuntiva. Il Consorzio provvede a dare comunicazione della mancata applicazione della contribuzione aggiuntiva a tutti i Caseifici e agli Allevatori inseriti nel Registro QLPR.

Si conferma che, anche nel caso in cui non si determinino i presupposti per la applicazione di contribuzione aggiuntiva, il Registro Quote Latte Parmigiano Reggiano rimane attivo e continua a svolgere le funzioni che gli sono proprie, in primo luogo quella di conservatoria delle QLPR (bene immateriale) degli Allevatori inseriti nel sistema di controllo.

Per contro, nel caso in cui il totale del latte lavorato nel comprensorio al termine dell'anno civile considerato **si collochi ad un livello superiore alla PEC**, trova applicazione il meccanismo di contribuzione aggiuntiva e ne viene data comunicazione a tutti i Caseifici e agli Allevatori inseriti nel Registro QLPR.

## **5.5 Gestione annuale – Prima Fase. Applicazione della contribuzione al Caseificio**

### **5.5.1 - Grande Splafonatore**

“**Grande Splafonatore**” è il Produttore che, rispetto alle condizioni medie del comparto, presenta uno squilibrio considerato eccessivo tra latte prodotto in azienda e QLPR detenuta (aumentata quest'ultima dalla Franchigia Soggettiva, ove assegnata avendone titolo il Produttore). Per tale ragione a questi Produttori viene limitato l'accesso ad alcune agevolazioni previste dal Piano.

Nel dettaglio, si considera come “**Limite Base**”, superato il quale si rientra nella categoria di “Grande Splafonatore”, uno splafonamento superiore al 20% rispetto alla Quota Disponibile Allevatore. Il “Limite Base” è modificabile con delibera dell'Assemblea ordinaria del Consorzio **entro il 15 ottobre di ciascun anno civile a valere per l'anno civile successivo**.

Le eventuali variazioni del Limite Base, da deliberarsi da parte dell'Assemblea, si collocano in una forcella di ammissibilità i cui estremi vanno da “+50%” a “-50%”, da calcolarsi in relazione alla percentuale del Limite Base (+20%). Conseguentemente il Limite Base può variare, per delibera dell'Assemblea, da una percentuale del +30% a una percentuale del +10%.

Il “Grande Splafonatore” è escluso dalla compensazione di Caseificio, dalla Compensazione

Comprensoriale, da sconti soggettivi e dall'eventuale franchigia annuale. Il "Grande Splafonatore" è invece ammesso alla Compensazione relativa alla Produzione di Equilibrio Comprensoriale (PEC) di cui al successivo paragrafo 5.5.5, ammissione che opera ai limitati fini ivi previsti e che non determina in alcun caso il venir meno dell'attributo di "Grande Splafonatore", in conformità a quanto previsto dalla relativa definizione di cui al precedente capitolo 5.3. Rimane altresì confermato, anche per il "Grande Splafonatore", l'accesso alla riassegnazione annuale.

## **5.5.2 - Compensazione**

Viene confermata la compensazione di comprensorio allineata al totale delle Quote Disponibili Allevatore. In caso di superamento della "PEC" a livello comprensoriale, si applica la compensazione, distintamente per Montagna e Pianura, prima a livello di Caseificio poi di Compensatorio.

## **5.5.3 - Compensazione di Caseificio**

Per ogni Caseificio viene determinato lo "**Splafonamento Lordo Caseificio**" risultante dalla sommatoria delle posizioni dei singoli Allevatori in base alle quote per ciascuno disponibili nell'anno ("Allevatori +" e "Allevatori -", esclusi i "Grandi Splafonatori"). Vengono quindi individuati i **Caseifici "+"** (Caseifici con uno Splafonamento Lordo positivo, cioè con un Esubero Produttivo rispetto alla quota detenuta), i **Caseifici "-"** (Caseifici con uno Splafonamento Lordo negativo, cioè con residuo di quota disponibile) nonché per ogni caseificio, l'eventuale sommatoria dell'"**Esubero Grandi Splafonatori**".

I **Caseifici «Aziendali»**, ovvero i caseifici che trasformano soltanto latte del proprio allevamento (medesimo codice fiscale per Caseificio e Produttore) e che, quindi, non hanno compensazione interna, partecipano ad una compensazione tra di loro come sommatoria delle posizioni dei singoli ("Allevatori +" e "Allevatori -", esclusi i "Grandi Splafonatori"). In altre parole, ai fini del solo primo livello di compensazione, i Caseifici Aziendali vengono «accorpati» tra loro, in ragione della tipologia che li accomuna.

All'interno dei **Caseifici Promiscui** (ovvero che annoverano quali conferenti sia Allevatori Zona Montagna sia Allevatori Zona Pianura) si attuano due distinte sommatorie, una per ciascuna zona. Nel caso di Caseifici che controllano più unità produttive (cioè unità locali legate alla medesima partita iva), è prevista la possibilità di richiedere la gestione della «posizione piano produttivo» in termini aggregati (compensazione a livello di Caseifici afferenti la stessa azienda/proprietà).

## **5.5.4 - Compensazione Comprensoriale**

All'esito della compensazione di Caseificio vengono creati, per ognuna delle due Zone (Montagna e Pianura), due distinti bacini: il **Bacino dei Caseifici “-”** (con quota disponibile residua) e il **Bacino dei Caseifici “+”** (in esubero produttivo).

La compensazione comprensoriale si applica, per ciascuna Zona distintamente, riducendo lo Splafonamento Lordo Caseificio di una quantità determinata come segue, sulla base dei dati di Comprensorio e di Zona. Acquisiti i dati relativi alla QLPR disponibile residua per ciascun Caseificio “-” della Zona considerata (di Montagna o di Pianura), li si somma, ottenendo così il dato della Quota Disponibile residua del Bacino Caseifici “-” di quella Zona. Acquisiti i dati relativi allo Splafonamento Lordo di ciascun Caseificio “+” della Zona considerata, li si somma, ottenendo così il dato dello Splafonamento Lordo relativo del Bacino Caseifici “+” di quella Zona. Si calcola poi il rapporto percentuale tra Splafonamento Lordo totale del Bacino Caseifici “+” e Quota disponibile residua del Bacino Caseifici “-”, sempre riferito alla Zona in esame. Quel rapporto percentuale viene applicato allo Splafonamento Lordo Caseificio di ciascun Caseificio “+” della Zona in esame, ottenendo così un dato quantitativo che viene a propria volta sottratto dal dato dello Splafonamento Lordo di quel Caseificio. Il risultato della sottrazione rappresenta lo Splafonamento Netto Caseificio per ciascun Caseificio di volta in volta considerato all'interno di quella Zona (splafonamento sottoposto ad effettiva contribuzione aggiuntiva dei soli allevatori “+” del Caseificio, esclusi i “Grandi Splafonatori” e fermi gli effetti della eventuale compensazione relativa alla PEC di cui al successivo paragrafo 5.5.5).

### Esempio

Splafonamento Lordo di Pianura del Caseificio A	2.000 q.li
Quota disponibile residua del Bacino Caseifici “-” di Pianura	100.000 q.li
Splafonamento totale Bacino Caseifici “+” di Pianura	1.000.000 q.li
Incidenza % Bacino Cas. “-” su Bacino Cas. “+”	10%
<b>Applicazione Compensazione comprensoriale di Zona di Pianura per il Caseificio A</b>	
<b>“Splafonamento netto”</b> di Pianura = $2.000 - 2.000 * 10\% = 1.800$ q.li	

## **5.5.5 - Compensazione relativa alla Produzione di Equilibrio Comprensoriale (PEC)**

All'esito della Compensazione Comprensoriale si procederà a verificare se sussistano i presupposti per una ulteriore compensazione in riduzione lineare sia degli Splafonamenti Netti Caseificio sia dell'Esuberato Grandi Splafonatori, entrambi in relazione all'entità effettiva della eccedenza della produzione comprensoriale rispetto alla produzione di equilibrio comprensoriale (PEC). A tal fine si procederà innanzitutto a calcolare la differenza tra il totale della produzione comprensoriale e la PEC, determinando in tal modo l'entità del relativo splafonamento rispetto alla PEC (Splafonamento Totale su PEC). Si procederà poi ad aggiungere la totalità degli Splafonamenti Netti di Caseificio alla totalità degli Esuberati Grandi Splafonatori accertati a livello dell'intero comprensorio, calcolando in tal modo il quantitativo totale (Totale Splafonamenti ed Esuberati). Nel caso in cui il Totale Splafonamenti ed Esuberati risulti superiore allo Splafonamento Totale su PEC, si calcolerà il rapporto percentuale esistente tra queste due quantità. Detta percentuale verrà applicata in modo lineare, egualmente sia per la Zona Montagna che per la Zona Pianura, a ciascun Splafonamento Netto Caseificio. Il risultato derivante dalla applicazione della predetta percentuale integrerà lo Splafonamento Netto oltre PEC, sulla base del quale verrà calcolata la Contribuzione Lorda di Caseificio. La medesima percentuale verrà applicata in modo lineare, egualmente sia per la Zona Montagna che per la Zona Pianura, a ciascun Esuberato Grandi Splafonatori. Il risultato derivante dalla applicazione della predetta percentuale integrerà l'Esuberato Netto oltre PEC Grandi Splafonatori, sulla base del quale verrà calcolata la Contribuzione Lorda Caseificio. La Contribuzione Lorda di Caseificio verrà calcolata utilizzando lo Splafonamento Netto oltre PEC e l'Esuberato Netto oltre PEC Grandi Splafonatori nel solo caso in cui si determinino i presupposti per la Compensazione relativa alla PEC di cui al presente paragrafo 5.5.5 (Totale Splafonamenti ed Esuberati superiore allo Splafonamento Totale su PEC).

## **5.5.6 - Franchigia di esenzione contributiva**

Al fine di consentire l'allineamento dell'ammontare della contribuzione aggiuntiva alle effettive esigenze di sostegno agli investimenti per le azioni di sviluppo della domanda pianificata, è prevista la possibilità di ridurre l'ammontare della contribuzione aggiuntiva rispetto a quanto derivante dalle compensazioni di cui ai paragrafi da 5.5.2 a 5.5.6. Con delibera dell'Assemblea, da assumere sentita la Commissione Riforme non oltre il 15 ottobre di ogni anno civile di applicazione del Piano, può essere definita, per il medesimo anno di produzione, una percentuale di "splafonamento netto" di esenzione dalla contribuzione che verrà applicata allo Splafonamento Netto Caseificio ovvero, nel caso si determinino i presupposti per il suo calcolo, allo Splafonamento Netto oltre PEC. La Franchigia è calcolata come percentuale della somma della Quota Disponibile Allevatore degli

allevatori non Grandi Splafonatori conferenti al caseificio. Il risultato della applicazione della percentuale di Franchigia andrà a diminuire l'entità dello Splafonamento Netto Caseificio ovvero dello Splafonamento Netto oltre PEC assoggettato a contribuzione.

## 5.6 Contribuzione lorda del Caseificio

Successivamente alla effettuazione della Compensazione di Caseificio, della Compensazione Comprensoriale e della eventuale Compensazione relativa alla PEC, hanno luogo i conteggi per la determinazione della **Contribuzione lorda Caseificio**.

A tal fine lo Splafonamento Netto Caseificio ovvero lo Splafonamento Netto oltre PEC, eventualmente ridotto attraverso l'applicazione della Franchigia annuale, è moltiplicato per l'**“Importo Unico”** di contribuzione aggiuntiva, definito inizialmente in misura pari a **25 euro per quintale di splafonamento (“Importo Unico Base”)**. L'Importo Unico è modificabile con delibera dell'Assemblea ordinaria entro il 15 ottobre di ciascun anno civile a valere per l'anno civile successivo, entro una forcella variabile tra i 10 e i 30 euro/quintale.

All'**“Esuberato Grandi Splafonatori”** ovvero all'**“Esuberato Netto oltre PEC Grandi Splafonatori”** (quindi, all'esuberato produttivo di ciascun singolo Grande Splafonatore, non ridotto da Compensazione di Caseificio, da Compensazione di Compensatorio o da Franchigia, ma ridotto, se ne sussistono i presupposti, della Compensazione relativa alla PEC) viene imputato un **“Importo Grande Splafonatore”** pari a **40 euro per quintale di splafonamento (“Importo Grande Splafonatore Base”)**. L'Importo Grande Splafonatore Base è modificabile con delibera dell'Assemblea ordinaria entro il 15 ottobre di ciascun anno civile a valere per l'anno civile successivo, entro una forcella compresa tra i 15 e i 45 euro.

Resta fermo che l'Importo Grande Splafonatore non potrà mai essere inferiore all'Importo Unico. Per entrambi gli importi di contribuzione, in caso non intervenga alcuna delibera dell'Assemblea a modificarli, vengono applicati i valori “Base”.

La somma degli importi derivanti dall'applicazione a ciascun Produttore conferente, in ragione della rispettiva qualità, o dell'“Importo Unico” o dell'“Importo Grande Splafonatore”, costituisce la **Contribuzione Lorda del Caseificio**. Ai quantitativi riconducibili all'Esuberato Grandi Splafonatori ovvero all'Esuberato Netto oltre PEC Grandi Splafonatori non sono applicabili gli sconti soggettivi di cui al successivo paragrafo 5.7 punti “b”, “c”, “e”.

## 5.7 Contribuzione aggiuntiva agevolata

Il Regolamento UE “Pacchetto Latte” (Reg. UE 261/12) prevede la definizione di misure di compensazione per i piccoli produttori e per le produzioni in aree vulnerabili (rif. Reg. UE 665/2014).

Di seguito sono elencate le agevolazioni contributive previste a tal fine dal Piano.

a) Sconto Piccoli Caseifici

Nell'ambito del Pro-PR 2023/2025, vengono definiti Piccoli Caseifici quelli con produzione inferiore alle **2.000 forme/anno**. Per tali Caseifici (e di conseguenza per gli Allevatori conferenti/cedenti latte) viene applicato uno **sconto pari al 25%** dell'importo della Contribuzione Lorda Caseificio ascrivibile al Piccolo Caseificio sulla base dei conteggi descritti al precedente paragrafo 5.6

b) Sconto Piccoli Allevatori

Vengono definiti Piccoli Allevatori i Produttori che realizzano una produzione inferiore a **3.000 q.li/anno**. Per tali Allevatori viene applicato uno **sconto pari al 25%** sull'eventuale importo di "contribuzione lorda" moltiplicato per la percentuale di splafonamento netto dell'Allevatore rispetto allo Splafonamento Netto Caseificio ovvero allo Splafonamento Netto oltre PEC.

c) Sconto Montagna Allevatore

È attribuito uno sconto **pari al 25%** sull'importo di "contribuzione lorda", riconosciuto ai volumi di splafonamento **determinati da Allevatori di montagna**, indipendentemente dall'ubicazione del Caseificio di trasformazione.

d) Sconto Montagna Caseificio

Per i Caseifici ubicati in Zona Montagna viene riconosciuto uno sconto aggiuntivo del **10%** sull'eventuale "contribuzione lorda" derivante da latte di montagna trasformato, nonché un ulteriore sconto del **15%** sull'eventuale "contribuzione lorda" derivante da latte certificato ai sensi del Progetto Qualità promosso dal Consorzio. Ai fini del riconoscimento dell'ulteriore sconto del 15% sull'eventuale contribuzione lorda derivante da latte certificato, per "*latte certificato*" deve intendersi il latte che presenta caratteristiche in forza delle quali, a seguito della trasformazione in formaggio Parmigiano Reggiano, il formaggio possa essere certificato ai sensi del "*Progetto Qualità*". Il Produttore ha termine perentorio sino al 28 febbraio (o 29 in caso di anni bisestili) dell'anno civile successivo a quello in relazione al quale intenda chiedere lo sconto, per presentare all'OCQPR la documentazione necessaria e sufficiente ai fini della certificazione ai sensi del "*Progetto Qualità*". Entro il successivo 31 marzo l'OCQPR provvederà a trasmettere al Consorzio un elenco dei Produttori certificati ai sensi del "*Progetto Qualità*" del Prodotto di Montagna, elenco sulla base del quale verrà riconosciuto lo sconto montagna caseificio per la componente del 15%. Non saranno

certificabili ai fini del riconoscimento dello sconto: (i) i Caseifici i cui piani caldaie prevedano, nella loro totalità, latte miscelato, laddove siano presenti conferenti non certificabili; (ii) i Caseifici che non provvedano alla stagionatura in Zona Montagna. Saranno inseriti nell'elenco fornito dall'OCQPR i Produttori certificabili, conferenti in caseificio certificabile, anche nel caso in cui i piani caldaie del caseificio prevedano una produzione in parte non certificabile.

## e) Sconto Giovani Allevatori

Per le nuove iniziative di primo insediamento di giovani Allevatori, parallelamente alla “Assegnazione individuale Giovane Allevatore” di cui al successivo punto 5.8, si prevede, per il primo triennio di attività, uno sconto del 30% sull'importo dell'eventuale contribuzione aggiuntiva. Ai fini della presente misura, i criteri soggettivi di accesso allo Sconto sono quelli definiti dal documento “Requisiti e regole di assegnazione PSA 2023-2025 e sconto giovani”.

## Cumulabilità degli sconti soggettivi

All'esito della applicazione alla “contribuzione lorda” delle agevolazioni contributive disciplinate dal presente paragrafo si determina la “**contribuzione aggiuntiva**” di Caseificio. Gli sconti di cui al presente paragrafo sono tra loro cumulabili sino all'eventuale azzeramento della contribuzione.

## Franchigia finanziaria

È confermata una franchigia finanziaria per importi di contribuzione aggiuntiva per Caseificio inferiori a **500 euro**. Tale franchigia, nel quadro complessivo dei Caseifici, assume un significato percepibile essenzialmente per i Caseifici di piccole dimensioni.

## **5.8 Assegnazione individuale Giovane Allevatore**

Il Piano 2023/2025, conferma, prosegue e amplia le politiche in favore dei Giovani Allevatori, focalizzando le proprie azioni, pur se non in via esclusiva, verso l'incentivo ai nuovi primi insediamenti. In favore dei Giovani Allevatori che abbiano ottenuto approvazione di un Primo Insediamento viene riconosciuta una assegnazione di QLPR da riserva soltanto mungibili, trasformabili con corrispettivo agevolato. Viene attivato un plafond della Riserva, dedicato ai Giovani Allevatori, pari a 100.000 q.li interamente trasformabili. Viene portato a **2.500 q.li** il limite soggettivo di assegnazione di QLPR da riserva, trasformabili a corrispettivo agevolato, in favore di ciascuna azienda, **assegnazione che avviene senza applicazione di alcuno scaglione**.

Si prevede una revisione dei criteri soggettivi per l'accesso alle assegnazioni in funzione della

eliminazione di condotte speculative.

I criteri soggettivi di accesso alla misura e i calcoli relativi alla quantificazione della “Assegnazione individuale giovane allevatore” saranno definiti nel dettaglio mediante il nuovo Regolamento applicativo del Piano 2023/2025 all’appendice “Requisiti e regole di assegnazione giovane allevatore triennio 2023-2025”, da approvarsi con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Per i PSA approvati nel triennio 2020/2022 e non completati entro l’anno 2022, verranno applicati i criteri di cui al presente punto 5.8 per le eventuali quantità residue ancora assegnabili. Per garantire le assegnazioni delle trasformazioni a chiusura dei PSA 2020-2022 viene stanziato uno specifico plafond di 250.000 q.li di QLPR.

Al fine di rendere più semplice la lettura da parte dei soggetti interessati (allevatore e caseificio) dei quantitativi tempo per tempo disponibili per ogni azienda, dal 2023 le Franchigie Soggettive derivanti da assegnazioni di PSA approvati nel triennio 2020-2022 non ancora oggetto di trasformazione da parte delle aziende saranno trasformate in assegnazioni temporanee di QLPR e, come tali, iscritte a Registro.

In conformità a quanto già avviene per i bandi regionali, viene introdotto un termine finale per l’esecuzione dei controlli funzionali alla verifica del mantenimento, senza soluzione di continuità, dei requisiti previsti per le assegnazioni da PSA, termine fissato in anni 6 a decorrere dalla data di presentazione della istanza di assegnazione.

## **5.9 Gestione della Contribuzione Aggiuntiva**

Una volta completato il calcolo della contribuzione aggiuntiva di Caseificio attraverso l’applicazione alla Contribuzione Lorda di Caseificio della Contribuzione Aggiuntiva Agevolata, ove ne sussistano i presupposti, i relativi conteggi e gli importi di contribuzione aggiuntiva vengono comunicati ai singoli Caseifici interessati, fissando termini congrui e certi per l’eventuale richiesta di procedere a verifiche e ad eventuali rettifiche. Successivamente si procede alla fatturazione degli importi dovuti.

La definizione puntuale dei tempi e delle modalità per i pagamenti rientra nelle competenze attribuite al Consiglio di Amministrazione e all’Assemblea secondo il riparto già definito dallo Statuto consortile.

L’importo di contribuzione aggiuntiva di spettanza del singolo Caseificio potrà essere ripartito tra i singoli Allevatori conferenti/cedenti in proporzione ai kg di latte conferiti/ceduti in eccesso rispetto alla Quota Latte Parmigiano Reggiano detenuta da ciascun singolo Allevatore nell’anno civile di riferimento. Sulla scorta di quanto già praticato nella vigenza dei Piani precedenti, pur trattandosi di uno strumento con efficacia erga-omnes nei confronti della platea dei soggetti della filiera, sarà

prevista una procedura di conferma della QLPR e di accettazione degli obblighi del Piano (modello PRO-01), accettazione che rende effettiva la disponibilità della QLPR da parte degli Allevatori (“*disponibilità*” da intendersi nella accezione della possibilità di disporre della QLPR della quale si è titolari ai fini del trasferimento inter vivos della sua proprietà o della sua disponibilità o comunque ai fini della iscrizione su di essa di diritti reali, anche di garanzia) e che garantisce l’impegno degli stessi alla corresponsione della contribuzione aggiuntiva nella misura corrispondente al proprio eventuale splafonamento nei confronti del Caseificio. A tal fine sono previste le apposite procedure descritte al successivo paragrafo 6.5.b.

Di fatto, i Caseifici sono lo strumento operativo per l’attuazione del Piano nei confronti degli Allevatori. Ciascun Caseificio dovrà provvedere al versamento della contribuzione aggiuntiva in favore del Consorzio, ma avrà regresso nei confronti dei conferenti che consegneranno quantitativi di latte maggiori rispetto alle quantità loro consentite dalla totalità di QLPR iscritte a Registro, effettivi responsabili questi nella determinazione dell’esubero che comporta la contribuzione aggiuntiva. Tra le parti potranno essere definiti contrattualmente ulteriori accordi rispetto alle condizioni economiche ed operative di partecipazione alla contribuzione aggiuntiva (es. acconti/trattenute ecc.).

### **5.10 Strumenti di Base del Piano: Registro QLPR**

Di seguito si riportano i criteri principali relativi al funzionamento del Registro Quote Latte Parmigiano Reggiano.

Il principio di fondo è che i titolari delle quote inserite nel Registro sono, e rimangono nel tempo, gli Allevatori inseriti nel sistema di controllo, cioè coloro che esercitano il diritto a produrre in termini di effettiva mungitura secondo disciplinare. Si ribadisce che il Piano di regolazione offerta non costituisce una limitazione all’accesso degli Allevatori al sistema. Infatti l’idoneità alla trasformazione del latte in Parmigiano Reggiano DOP è indipendente dall’entità della quota detenuta dall’Allevatore.

Per quanto attiene la natura giuridica, le Quote Latte Parmigiano Reggiano (QLPR) hanno natura di bene immateriale. Le stesse sono, di conseguenza, suscettibili di essere oggetto di diritti soggettivi, sono trasferibili per contratto o per successione nell’ambito della disciplina prevista dal Piano e dai suoi regolamenti attuativi, sono oggetto possibile di pignoramento o sequestro, possono essere costituite in pegno.

Alla iscrizione nel Registro Quote Latte Parmigiano Reggiano è attribuita efficacia costitutiva del

bene immateriale QLPR (la QLPR viene ad esistenza quale bene immateriale con la sua iscrizione a Registro). Gli atti di vendita o di trasferimento dei diritti di godimento sulle QLPR non hanno effetti riguardo al Consorzio e ai terzi e non sono a questi opponibili sino a quando non siano stati iscritti nel Registro.

Il Registro ha quale riferimento “base” i kg di latte prodotti nell’annata 2010 e destinati alla trasformazione in Parmigiano Reggiano integrati dai trasferimenti e da tutte le ulteriori assegnazioni e/o decadenze previste in attuazione del Piano Produttivo 2011/2013 e successivi.

### *Determinazione posizioni iniziali*

Le posizioni iniziali dei singoli Allevatori saranno quelle maturate in applicazione del Pro-PR 2020/2022.

### *Principali criteri Registro QLPR*

Come già ricordato in precedenza, il principio di base del Registro è quello di legare le quote agli Allevatori che le mungono effettivamente, definendo regole che impediscano, nel tempo, la creazione di posizioni speculative legate alla mera detenzione di quote.

### *Titolarità*

- I. Sono inseriti nel Registro QLPR i soggetti inclusi nello stesso alla data del 31.12.2022, per le quantità derivanti dall’applicazione del Pro-PR 2020-2022.
- II. Possono fare richiesta di inserimento nel Registro gli Allevatori già inseriti nel sistema di controllo, o che abbiano già formulato istanza formale di inserimento nel sistema all’Organismo di controllo della DOP.

### *Principi generali*

- III. L’imputazione della produzione alle singole componenti della QLPR mungibile avviene applicando le seguenti priorità decrescenti, sino ad esaurimento di ciascuna componente: QLPR attribuita in proprietà al Produttore con la istituzione del Registro; QLPR acquistata in proprietà dal Produttore durante il periodo di vigenza del Piano; QLPR acquisita in disponibilità sulla base di contratto di affitto; QLPR assegnata al Produttore utilizzando la Riserva.
- IV. Nel caso di trasferimenti di quota in corso d’anno, siano essi temporanei o definitivi, è fatta salva in capo al cedente la mungibilità, per l’anno in corso, della QLPR, in una quantità corrispondente alla quantità di latte trasformata sino alla data di stipula del contratto.

## Trasferibilità

- V. È consentita la trasferibilità delle QLPR sia a titolo definitivo che temporaneo.
- VI. Il trasferimento delle quote può avvenire a titolo oneroso così come per successione o per donazione rispettosa dei requisiti formali.
- VII. Le quote possono essere oggetto di pegno, pignoramento e sequestro: nel Registro sono previste apposite procedure per le relative specifiche annotazioni.

## Trasferimenti temporanei

- VIII. Limite di affitto annuo della quota tra soggetti in attività (anno civile): 30% della quota detenuta a Registro, con possibilità di deroghe in caso di eventi straordinari (definiti nel Regolamento applicativo del Piano).
- IX. Il limite predetto non trova applicazione all'affitto di azienda o di ramo di azienda comprendente QLPR, in quanto l'affitto di azienda o di ramo d'azienda con QLPR costituisce elemento rilevante ai fini della effettività dell'utilizzo delle QLPR delle quali il Produttore sia titolare quale proprietario.
- X. Ai trasferimenti temporanei riguardanti QLPR di Montagna si applicano i medesimi criteri di cui ai punti precedenti.
- XI. Per considerare le specificità delle zone rurali di montagna, anche in relazione agli obiettivi richiamati dal considerando (129) del Reg. 1308/2013/UE, la trasferibilità a titolo temporaneo delle QLPR detenute in aree di montagna (Codice Asl ubicati nei Comuni definiti dal recente Reg. 1151/2012 per il "prodotto di montagna") è consentita solo tra aziende agricole di montagna.
- XII. In caso di affitto di QLPR, il soggetto cedente rinuncia, per l'annata di validità del contratto, alla eventuale quota solo mungibile derivante da assegnazioni da Riserva (decadenza temporanea).

## Trasferimenti definitivi

- XIII. In considerazione della specificità delle zone rurali di montagna, le limitazioni previste al punto XI precedente per i trasferimenti temporanei trovano integrale applicazione anche per i trasferimenti a titolo definitivo.
- XIV. Per le quote "non di montagna" la trasferibilità è ammessa in tutto il comprensorio.
- XV. Chi acquista QLPR, per i 12 mesi successivi ha soltanto facoltà di mungerle o affittarle nel limite di cui al punto VIII. In questo lasso di tempo non gli è consentita una cessione della

# *Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano*

---

proprietà di diritti reali sulla QLPR che sia efficace nei confronti del Consorzio. Chi vende, per i 12 mesi successivi non può effettuare un nuovo acquisto che sia efficace nei confronti del Consorzio. Non sono soggetti alle limitazioni di cui al presente punto XV i casi di costituzione di diritti reali di garanzia (quale il pegno) a gravare sulle QLPR.

XVI. In caso di vendita di QLPR, il soggetto cedente rinuncia definitivamente e decade dalla eventuale quota solo mungibile derivante da assegnazioni da Riserva (decadenza definitiva).

## Prelazione

XVII. In caso di vendita o di promessa di vendita della sola QLPR è garantito il diritto di prelazione (da esercitare entro 30gg) in favore degli Allevatori che siano produttori conferenti o cedenti del medesimo primo acquirente al quale conferisce o cede il latte il produttore che intende vendere o ha promesso di vendere la QLPR. Tale diritto, senza alcuna penalizzazione economica per il soggetto cedente, salvaguarda nel tempo la continuità dell'efficienza produttiva del Caseificio attraverso il consolidamento del proprio bacino di approvvigionamento.

XVIII. In caso di vendita della sola QLPR da parte di Allevatore che ha già cessato l'attività, il diritto di prelazione spetta comunque ai conferenti o cedenti latte dell'ultimo primo acquirente dell'Allevatore Cessato.

## Decadenza

XIX. Per il Produttore che produce o destina latte alla "filiera PR" in misura **inferiore al 80%** rispetto alla quota detenuta, se ciò si determina per 2 anni civili consecutivi, la QLPR verrà riallineata alla produzione media dei due anni precedenti, con effetto dal 01 gennaio del terzo anno. La quota decaduta alimenterà la Riserva. Sono fatti salvi eventuali casi di forza maggiore. L'affitto di quota non costituisce utilizzo al fine di evitare la decadenza, mentre costituisce utilizzo l'affitto di azienda o di ramo d'azienda con QLPR.

XX. Per i soggetti che cessano l'attività, il limite temporale per la cessione della quota è stabilito in 1 anno. Trascorso tale termine la QLPR eventualmente non ceduta andrà ad alimentare la Riserva.

XXI. L'eventuale mancata accettazione delle QLPR ai sensi del Piano 2023/2025 (successivo punto 6.5-b) viene considerata ad ogni effetto rinuncia alla quota, che verrà destinata alla Riserva.

## Trasparenza

- I. I quantitativi complessivamente iscritti a Registro per ogni singolo Allevatore sono consultabili liberamente e senza oneri.
- II. Il dettaglio della posizione individuale (vincoli, trasferimenti, assegnazioni) è accessibile, previa richiesta delle credenziali di accesso, agli Allevatori, ai Caseifici e loro delegati.
- III. Il Registro è strumento accessibile a tutte le Pubbliche Amministrazioni che dovessero avere interesse alle informazioni sulle QLPR nell'ambito delle specifiche competenze istituzionali.
- IV. Per facilitare l'incontro tra Allevatori interessati a trasferire le quote (cedenti e acquirenti) riducendo i rischi di speculazioni, è disponibile un'apposita sezione del Registro (bacheca "Cercò/Offro") visibile a tutti e che tutti i soggetti inseriti nel Registro possono utilizzare volontariamente.

Nel corso del triennio di applicazione del Piano, verranno definite, mediante apposite circolari, le disposizioni esecutive per l'operatività e le procedure del Registro.

Tali disposizioni, oltre che oggetto di pubblicazione nell'apposita sezione del Sito del Registro Quote Latte Parmigiano Reggiano (<http://registro.parmigianoreggiano.it/qlpr/home.do>), sarà oggetto di informazione diretta agli interessati, nonché oggetto di aggiornamento periodico al Mipaaf ed alle Regioni interessate.

## ***5.11 Strumenti di Base del Piano: Riserva QLPR e riassegnazioni***

### **Riserva per politiche di filiera**

Il Piano 2020/2022 aveva confermato la creazione di una Riserva per le politiche di filiera attraverso un meccanismo di trattenuta a carico degli Allevatori che avessero deciso di dismettere capacità produttiva dando luogo a trasferimenti definitivi di QLPR. Nel dettaglio, in caso di cessioni (ad eccezione dei conferimenti di azienda e successioni), il Piano 2020/2022 prevedeva di destinare a Riserva il 5% della QLPR totale oggetto di movimentazione (senza oneri a carico del Registro) consentendo il trasferimento oneroso del restante 95% in favore del nuovo acquirente. Era previsto che la quota del 5% potesse essere destinata a politiche di filiera definite dal Consiglio di amministrazione sentita la Commissione riforme, con priorità di assegnazione nei confronti dei progetti di primo insediamento dei giovani Allevatori.

Il Piano 2023/2025 sopprime la trattenuta del 5% da destinare a Riserva, sì che, in caso di cessione di QLPR, non si determinerà alcuna decurtazione del quantitativo pattuito dalle parti, quantitativo

che verrà integralmente trasferito in conformità a quanto contrattualmente previsto.

L'assemblea dei Consorziati, con delibera da assumere entro il 15 ottobre di ciascun anno civile di durata dal Piano ed efficace a far data dal 1 gennaio dell'anno successivo, avrà facoltà di ripristinare il meccanismo di trattenuta pari al 5% da destinare a Riserva di cui ai primi due capoversi del presente paragrafo, dettandone la disciplina di dettaglio. La riserva per le politiche di filiera è confermata, pur se non riceverà gli incentivi derivanti dalla trattenuta del 5%.

Incrementano la dotazione della Riserva le eventuali quantità derivanti dalla decadenza di cui al precedente punto 5.10, capoversi XVI, XIX, XX e XXI.

La Riserva sarà prioritariamente destinata a dare copertura alle richieste di riscatto quota da parte di Giovani Allevatori con accesso ad "assegnazione individuale giovani allevatori" di cui al precedente punto 5.8 e, in questi casi, a fronte dell'effettivo pagamento del contributo di trasformazione corrispondente, le QLPR verranno iscritte a Registro con validità di quota storica. Le condizioni economiche della trasformazione delle Quote da Riserva da parte di giovani allevatori sono identiche a quelle generali per la trasformazione delle quote soltanto mungibili ai sensi del successivo punto "Trasformazione delle quote da Riserva".

La Riserva potrà essere utilizzata per gestire eventuali casi particolari non previsti nell'ambito dei criteri iniziali del Piano o eventuali contenziosi. Tali interventi dovranno comunque essere ratificati dal Consiglio di amministrazione del Consorzio.

Le quote assegnate da "Riserva" a titolo non oneroso nei confronti di singoli Allevatori nel possesso dei relativi requisiti non possono essere trasferite, né a titolo definitivo né a titolo temporaneo, ma possono essere solamente munte dal titolare assegnatario (salvi i casi di conferimento di azienda o di cessione tra legittimari, secondo la disciplina di dettaglio da porsi tramite il Regolamento applicativo del Registro).

### **Trasformazione delle quote da Riserva**

Ai titolari di assegnazioni di QLPR soltanto mungibili è data facoltà di esercitare il diritto di trasformarle in quote "storiche" (QLPR trasferibili). La trasformazione delle quote mungibili in QLPR trasferibili potrà avvenire per un corrispettivo tempo per tempo determinato sulla base delle condizioni di mercato. Il richiedente la trasformazione potrà accedere ad una opzione di pagamento su base pluriennale (4 anni) a tasso zero. Una volta esercitata la facoltà di trasformazione, l'eventuale mancato pagamento di quanto dovuto determinerà la decadenza dal corrispondente quantitativo di quota. I criteri di dettaglio delle modalità e condizioni di riscatto saranno definiti con

delibera del Consiglio di amministrazione del Consorzio, sentita la Commissione Riforme.

I quantitativi di riassegnazioni da Riserva per contribuzione aggiuntiva sull'annata 2016 accedono alla trasformazione automatica senza oneri.

## **Riassegnazioni**

Al fine di assicurare il consolidamento produttivo anche per i soggetti che siano titolari di QLPR per quantità che coprono soltanto parzialmente la potenzialità produttiva dell'azienda, a seguito di verifica di regolarità contributiva (del Caseificio e dell'Allevatore nei confronti del Caseificio corrispondente), è prevista un'assegnazione di QLPR cedibili per una quantità definita in rapporto ai quintali di splafonamento sottoposti ad effettiva contribuzione.

La percentuale di assegnazione per l'anno civile 2023 è determinata nello 0,5% del quantitativo di splafonamento sottoposto ad effettiva contribuzione. Detta percentuale di assegnazione può essere oggetto di variazione da parte della Assemblea, con delibera da assumere entro il 15 ottobre di ciascun anno civile e con effetto a valere dal 1 gennaio dell'anno successivo, variazione che dovrà mantenersi all'interno della forcella che va dallo 0,5% al 10% del quantitativo di splafonamento sottoposto ad effettiva contribuzione.

Alle assegnazioni di QLPR disciplinate dal presente paragrafo il Consorzio procederà senza attingere dalla Riserva di cui ai paragrafi precedenti e inscrevendo le QLPR a Registro quale "quota storica" (QLPR trasferibili) in favore del Produttore, con efficacia dall'anno civile successivo a quello in cui si è determinato il presupposto della effettiva contribuzione.

Nel caso in cui il diritto di assegnazione disciplinato dal presente paragrafo spetti ad un Allevatore che sia titolare di QLPR soltanto mungibile da Riserva, il Consorzio provvederà alla assegnazione attraverso la trasformazione delle QLPR soltanto mungibili in QLPR trasferibili ("storiche") per una quantità di QLPR soltanto mungibili trasformate corrispondente alla quantità teoricamente spettante per effetto della applicazione della percentuale di assegnazione ai quintali di splafonamento sottoposti ad effettiva contribuzione.

Nel caso in cui sia stata accertata nei confronti di un Allevatore una non conformità grave ai sensi del Disciplinare e si sia determinato, nel medesimo anno civile dell'accertamento della non conformità, uno splafonamento sottoposto ad effettiva contribuzione, l'Allevatore decadrà, per quell'anno civile, dal diritto alla assegnazione di QLPR cedibili ai sensi del presente paragrafo.

Al fine di evitare possibili fenomeni speculativi, la cessione in affitto (salvo si tratti di affitto di azienda o di ramo d'azienda con QLPR) a terzi di QLPR nell'anno civile impedisce, nel medesimo anno civile, il sorgere del diritto dell'Allevatore alla assegnazione di QLPR trasferibili nel caso in cui si sia determinato uno splafonamento sottoposto ad effettiva contribuzione.

## 5.12 *Strumenti di Base del Piano: Riequilibrio quote*

I numeri previsionali al 2023 evidenziano un livello di splafonamento atteso molto elevato. In base alle condizioni di mercato attuali e agli obiettivi di sviluppo della domanda programmati si pone pertanto l'opportunità di gestire il riequilibrio delle quote assegnate rispetto alla produzione attraverso uno specifico nuovo plafond di quota da assegnare ai produttori. L'accesso a tale plafond aggregato di 1.450.000 q.li dal 2023 sarà consentito solo alle aziende che, al 31.12.2022, avranno uno splafonamento % pre-franchigia e pre-compensazioni inferiore o uguale a quello pre-franchigia e pre-compensazioni registrato al 31.12.2021. Di seguito si elencano le opzioni (Plafond) attraverso le quali tale riequilibrio verrà perseguito.

### A. **Quota gratuita in favore di tutti coloro che avranno titolo per l'accesso:**

- 3,00% del Latte munto in quota nel 2020 (18,720 mln q.li coperto da quota nel 2020), corrispondente complessivamente a circa **550.000 q.li**;
- la quota assegnata a valere sul Plafond A può essere oggetto di affitto;
- criteri specifici di esclusione: non avranno diritto ad assegnazione gli Allevatori che hanno venduto quota in periodo successivo al 1.1.2020, fatto salvo il caso di vendita per causa di forza maggiore indipendente da scelte pregresse dell'Allevatore;
- il singolo Allevatore può esercitare la rinuncia all'assegnazione di quota a valere sul Plafond A;
- la quota verrà iscritta dal 2023 come assegnazione da riserva 2023-2025 (soltanto mungibile e affittabile, quindi non vendibile), mentre la trasformazione in quota «storica» (trasferibile liberamente) avverrà soltanto dopo il termine del triennio di vigenza del Piano 2023/2025 (a valere dal 2026).

### B. **Quota a richiesta, onerosa**

Viene costituito a tal fine un fondo complessivo pari a **900.000 q.li**. Si propone di suddividerlo in 2 plafond relazionati al perseguimento di obiettivi specifici e fermo restando il requisito generale di accesso:

**B.1 RIENTRO GS (Grandi Splafonatori):** complessivi **300.000 q.li**, con accesso consentito ai GS 2020 (sulla base della quota disponibile al 31.12.2020 al netto degli affitti annuali), per il solo quantitativo che consenta al GS il rientro entro il 20% dell'entità dello splafonamento (anno di riferimento 2020) e con un limite soggettivo non superabile di 2.500 q.li di assegnazione; in caso di domande superiori al plafond

verrà applicata una rimodulazione lineare in riduzione sulla totalità delle richieste;

**B.2 GENERALE PER TUTTI:** facoltà di accesso per tutti i Produttori iscritti a Registro con un limite max del **3%** del latte munto in quota nell'anno 2022. A tale misura viene assegnato un plafond di **600.000 q.li.**

Prezzo di accesso al plafond B.2: molto agevolato: **60 €**. Prezzo di accesso al plafond B.1, agevolato, ma superiore al prezzo B.2: **90 €**.

Per la Zona Montagna, i prezzi B.1 e B.2 sono ridotti ciascuno del 50%.

Eventuali quantitativi programmati nei plafond iniziali 2023, ma non utilizzati, potranno essere assegnati negli anni successivi in base ai fabbisogni dei differenti plafond ed a seguito di delibera dell'Assemblea da assumere entro il 15 ottobre dell'anno civile in corso, a valere sull'anno successivo.

L'assegnazione iniziale dei plafond B a richiesta onerosa deve avvenire, perché possa determinare utili effetti, entro l'estate 2023, per consentire di gestire gli eventuali riflessi sulle leve di flessibilità tramite le decisioni da assumere entro il 15 ottobre 2023.

Inoltre:

- l'accesso ai plafond B è consentito a seguito di richiesta del singolo;
- per ogni allevatore assegnatario B.1 e/o B.2: assegnazione nel 2023, a titolo di quota trasferibile (storica), per 1/3; a titolo di quota soltanto mungibile (da riserva) per i restanti 2/3; i restanti 2/3 verranno trasformati da QLPR soltanto mungibile in QLPR trasferibile (storica) per una metà nell'anno 2024 e per l'ulteriore metà nell'anno 2025;
- per la corretta gestione dei plafond complessivi a richiesta onerosa:
  - prioritariamente si procede all'assegnazione del Plafond B.1;
  - successivamente si procede all'apertura delle assegnazioni B.2;
  - i termini di presentazione ed approvazione delle richieste B.1/B.2 dovranno essere definiti dal Consiglio di amministrazione entro il 31.12.2022;
- il corrispettivo per l'accesso al plafond viene determinato in misura fissa per l'intero arco triennale, prevedendo una clausola di salvaguardia per l'Allevatore nel caso in cui si registri una riduzione del prezzo medio annuale della QLPR tale da condurlo ad un importo inferiore al corrispettivo di accesso al plafond triennale; il prezzo medio annuale di riferimento sarà quello desumibile dal Bollettino CFPR in relazione all'anno precedente rispetto alla richiesta di operatività della clausola di salvaguardia;
- la trasformazione delle QLPR soltanto mungibili in QLPR trasferibili (storiche) si determina per effetto del pagamento del corrispettivo alla condizione, nei termini e nell'importo definito dalla delibera del Consorzio, fermo restando che l'omesso

pagamento determina la decadenza della assegnazione per le QLPR non ancora convertite a quella data;

- costituisce causa di esclusione specifica dalla possibilità di presentare richiesta di assegnazione l'aver trasferito QLPR a titolo oneroso in periodo successivo al 2 agosto 2021 (data di approvazione della prima proposta di Piano da parte del Consiglio di Amministrazione); la causa di esclusione non opera nel caso in cui la vendita sia stata determinata da causa di forza maggiore indipendente dalle scelte pregresse dell'Allevatore;
- per i soggetti che accedono ai plafond B.1 e/o B.2, il trasferimento definitivo a terzi delle QLPR relative alla posizione dell'Allevatore che ha fruito dell'accesso non è possibile se non decorsi 12 mesi dall'ultima assegnazione definitiva delle QLPR da B1/B2, fatti salvi i casi di conferimento di azienda o di cessazione di attività.

## C. Aspetti generali e decadenza diritti

- **Cumulabilità:** l'accesso alle quote delle opzioni A, B1 e B2 è cumulabile;
- **Splafonamento percentuale annuo lordo di accesso ai Plafond A e B:** lo splafonamento percentuale annuale ante compensazioni e ante applicazione franchigia, arrotondato per difetto alla seconda cifra decimale.
- **Esclusione dall'accesso ai Plafond A e B per i Produttori che al 31.12.2022 faranno registrare uno splafonamento percentuale annuo lordo di accesso di entità superiore rispetto a quello registrato al 31.12.2021.**
- **La conversione in quota "storica" (trasferibile) delle QLPR assegnate dal plafond A potrà essere impedita ovvero, se già verificatasi, annullata:**
  - **in relazione al singolo allevatore:** d'ufficio, in caso di splafonamento percentuale 2025 (determinato in base alla quota disponibile al 31.12.2025) superiore allo splafonamento percentuale 2021 (sulla base della quota disponibile al 31.12.2021);
  - **per tutti i soggetti iscritti a registro:** d'ufficio, in caso di forte squilibrio tra domanda/offerta, e, dunque, di crisi di mercato, in base a delibera dell'Assemblea dei Consorziati da assumere entro il 15 ottobre 2025, delibera che definirà le opportune azioni esecutive (revoca totale della quota in oggetto; conversione parziale e/o prolungamento del periodo di sola mungibilità).

- **Splafonamento percentuale annuo lordo di mantenimento Plafond B:** splafonamento percentuale annuale calcolato senza le assegnazioni ricevute (B.1 e B.2), ante compensazioni e ante applicazione franchigia, arrotondato per difetto alla seconda cifra decimale; la trasformazione annuale da QLPR soltanto mungibile a quota storica (trasferibile), sino alla fine del Piano 2023-2025, non determina modifiche a questo criterio di calcolo.
- **Decadenza diritti Plafond B residui** e conversione quota a fine periodo (verrà quindi mantenuta la sola quota già pagata e convertita in storica) in caso di splafonamento percentuale annuo lordo di mantenimento (in corso di applicazione triennale) superiore allo splafonamento percentuale annuo lordo di accesso 2021.

Esempio

*Base 2021: un allevatore con 10.000 q.li di quota che nel 2021 ha prodotto 11.000 q.li (splafonamento 10%). Nel 2023 avrà diritto fino a 600 q.li (300 q.li Plafond A e 300 q.li Plafond B.2). Senza considerare riassegnazioni ed eventuali franchigie e compensazioni di caseificio, per non perdere questi diritti la sua produzione dovrà essere inferiore o uguale a 11.330 q.li (limite massimo per il mantenimento delle assegnazioni in oggetto del Plafond B.2). Se quell'allevatore vorrà mungere più di 11.330 q.li dovrà assicurarsi le corrispondenti quote aggiuntive tramite affitto/acquisto.*

- **Esclusione Non Conformità Grave (NCG):** gli Allevatori responsabili di non conformità grave, comminata dall'Organismo di Controllo in periodo successivo al 1.1.2022, non potranno accedere ai Plafond, ovvero, se avranno già fruito dei Plafond anteriormente all'accertamento, decadranno immediatamente, a far data dall'accertamento che avrà rilevato la non conformità, con riferimento alle QLPR assegnate e non ancora trasformate, dal diritto di mungibilità connesso alle quote nonché dal diritto di convertire le quote medesime.
- **Fungibilità dei plafond.**
  - **Plafond A** - la parte del Plafond che non verrà assegnata: (i) a causa dell'operatività dei criteri di esclusione dall'accesso al plafond; (ii) per rinuncia; (iii) per decadenza in corso del triennio 2023-25, potrà concorrere ad aumentare gli altri Plafond, con destinazione prioritaria al Plafond PSA; l'utilizzo verrà deliberato dall'Assemblea, previa verifica dell'equilibrio produttivo comprensoriale;

- **Plafond B.1/B.2** – la parte non assegnata o decaduta nel corso del triennio 2023-25, potrà aumentare la dotazione per riparto aggiuntivo di B1 e/o B.2; l'utilizzo e gli specifici criteri di accesso ai riparti aggiuntivi saranno deliberati dall'Assemblea, previa verifica dell'equilibrio produttivo comprensoriale.

### **D. Accesso alle misure agevolate**

Al fine di rafforzare il rapporto tra Caseificio e Allevatore nel contesto di un sinergico e concorrente rispetto dei principi generali del Piano, vengono individuati alcuni criteri abilitanti l'accesso del singolo Allevatore ai plafond agevolati, legati all'effettivo rispetto da parte di questo degli impegni di regolarità contributiva. In particolare trovano applicazione i seguenti criteri.

- Caseificio che acquista latte sulla base di contratto nel quale siano specificamente regolati gli impegni assunti dalle parti in relazione all'applicazione del Piano regolazione offerta e all'obbligo contributivo da parte dell'Allevatore. Nel caso in cui l'Allevatore non adempia alle obbligazioni assunte in relazione alla contribuzione, il Caseificio, previa messa in mora dell'Allevatore mediante atto scritto, potrà richiedere al Consorzio la sospensione temporanea dell'accesso di quell'Allevatore ai plafond, sia dell'accesso alla fase iniziale, sia dell'accesso in itinere per le QLPR per le quali non sia ancora intervenuto il consolidamento in quote trasferibili (storiche). L'efficacia della richiesta di sospensione è condizionata alla trasmissione della richiesta medesima, a mezzo di posta elettronica certificata, nei confronti del Consorzio e nei confronti dell'Allevatore, in uno con la copia dell'atto di messa in mora e con la copia del contratto sottoscritto dalle Parti.
- Caseificio cooperativo che, nell'ambito dello statuto, di atti deliberativi attuativi dello statuto o di regolamento interno previsto dallo statuto, abbia disciplinato gli impegni inerenti l'applicazione del Piano regolazione offerta e gli obblighi contributivi da parte dell'Allevatore conferente derivanti dal Piano medesimo. Nel caso in cui l'Allevatore non adempia alle obbligazioni assunte in relazione alla contribuzione, il Caseificio, previa messa in mora dell'Allevatore mediante atto scritto, potrà richiedere al Consorzio la sospensione temporanea dell'accesso di quell'Allevatore ai plafond, sia dell'accesso alla fase iniziale, sia dell'accesso in itinere per le QLPR per le quali non sia ancora intervenuto il consolidamento in quota trasferibili (storiche). L'efficacia della richiesta di sospensione è condizionata alla trasmissione della richiesta medesima, a mezzo di posta elettronica certificata, nei confronti del Consorzio e nei confronti

dell'Allevatore, in uno con la copia dell'atto di messa in mora e con la copia dello Statuto, della delibera attuativa delle disposizioni statutarie, del Regolamento interno previsto dallo Statuto. La disciplina applicativa della presente disposizione sarà definita nel Regolamento attuativo del Piano.

## 5.13 *Strumenti di Base del Piano: Flessibilità*

L'esperienza di gestione dei Piani di regolazione offerta nei trienni 2014-2016, 2017-2019 e 2020-2022 ha evidenziato la necessità di prevedere – al fine di raggiungere gli obiettivi individuati dalla normativa e quelli specifici inerenti il prodotto in oggetto – sempre maggiori spazi di flessibilità nella gestione annuale delle leve operative del Piano. Nel Piano 2023-2025 si prevedono distinti ed articolati livelli e strumenti di flessibilità.

- **Flessibilità dei parametri di avvio del Piano 2023-25:** i parametri della presente “proposta base” si fondano sui dati raccolti e sulle previsioni condotte nell'estate 2021. La proposta prevede la possibilità di adottare, entro il 31.12.2022 ed in base a specifica delibera dell'Assemblea, modifiche ai criteri e ai parametri di base della proposta (es. quantitativi e parametri economici dei Plafond delle assegnazioni, criteri e percentuali di sconti e di applicazione delle misure, valori economici di contribuzione e prezzo, criteri mantenimento dei Plafond) qualora giustificate da modifiche sostanziali nello scenario di mercato alla base del Piano o da esigenze di adeguamento ad eventuali sopravvenuti criteri definiti da decreti ministeriali.
- **Flessibilità durante la gestione del Piano:** per i parametri di flessibilità PEC, importo Base, Importo Grande Splafonatore, Limite Grande Splafonatore, percentuali di riassegnazione, criteri di mantenimento dei Plafond è facoltà dell'Assemblea definire modifiche per l'anno successivo con delibera adottata entro il 15 ottobre dell'anno in corso. In caso di mancata decisione entro il 15 ottobre rimangono validi i valori applicati nell'ultimo anno, ad eccezione della franchigia e dello sconto scolmatura; per la franchigia è previsto l'azzeramento per l'anno successivo in caso di mancata delibera entro il 15 ottobre, mentre per lo sconto scolmatura il riferimento annuale – salva diversa deliberazione – è il valore base; in base alla valutazione annuale di applicazione del Piano è possibile introdurre, sempre con delibera dell'Assemblea entro il 15 ottobre con validità per l'anno successivo, modifiche e integrazioni ai criteri e ai requisiti di assegnazione dello sconto scolmatura.
- **Flessibilità “riserva” triennale:** con delibera dell'Assemblea dei Consorziati entro il 15 ottobre di ogni anno, è possibile aumentare la quota da riserva disponibile per l'anno successivo, entro un limite di aumento pari a 50.000 q.li per anno.

- **Compensazione al budget:** il nuovo Piano introduce la possibilità, con delibera del Consiglio di amministrazione da adottare entro il termine di invio della comunicazione degli importi definitivi di applicazione della contribuzione dell'anno precedente, di adottare una riduzione percentuale lineare applicata a tutti gli importi di contribuzione aggiuntiva dovuti dai caseifici. La facoltà di adottare tale intervento di decurtazione lineare è ammessa qualora l'importo a consuntivo risulti essere superiore a quanto pianificato nel bilancio preventivo.

### **5.14 Rafforzamento della tenuta finanziaria Piano**

Il Caseificio ultra splafonatore (ovvero il Caseificio con esubero superiore al 100% della quota complessivamente disponibile agli Allevatori conferenti latte) deve fornire garanzie in corso d'annata, a partire dal mese successivo al superamento della soglia +100% splafonamento, per importo commisurato allo splafonamento mese per mese maturato, con aggiornamento delle garanzie anch'esso con cadenza mensile. La garanzia dovrà essere costituita da contratto autonomo di garanzia rilasciato da Istituto di Credito.

### **5.15 Rafforzamento misure di "scolmatura" latte**

Al fine di supportare l'efficacia delle politiche e azioni legate alla destinazione del latte al di fuori della filiera di trasformazione già introdotte nel piano 2020/2022, il Piano 2023/2025 prevede le seguenti misure:

- i. deroga ai limiti di decadenza per chi scolma: i quantitativi scolmati sono parificati a quelli trasformati al fine della determinazione della percentuale di copertura annuale della quota detenuta;
- ii. il caseificio che scolma latte accedendo ad un programma di scolmatura ufficiale (e tracciato/controllato) beneficia di uno sconto specifico calcolato come percentuale sul valore in vigore di "importo unico" contribuzione ed applicato ai residui quantitativi sottoposti a effettiva contribuzione aggiuntiva, per un ammontare corrispondente, al massimo, ai quantitativi scolmati.

L'ammontare dello sconto può essere modulato, con delibera del CdA da attuarsi entro il 15 ottobre dell'anno precedente, da un minimo del 20% ad un massimo dell'80% del contributo "importo unico" corrispondente ai quantitativi. In corso di attuazione annuale è possibile modificare l'entità dello sconto solo in aumento ed applicando il nuovo importo a tutti i quantitativi dell'annata. Il valore base dello sconto per la durata del Piano è il 50%. Per l'anno 2023 lo sconto è fissato all'80%.

*Esempio: caseificio con 3.000 q.li sottoposti a contribuzione aggiuntiva*

A – Se “scolma” 1.000 q.li, avrà residui 2.000 q.li sottoposti a contribuzione aggiuntiva. A 1.000 di questi q.li si applicherà lo sconto in vigore x %.

B – Se “scolma” 1.500 q.li, i residui 1.500 q.li godranno integralmente dello sconto x %.

C – Se “scolma” 2.000 q.li, lo sconto x % si applicherà ai residui 1.000 q.li sottoposti a contribuzione aggiuntiva.

## **5.16 Nuove misure di gestione delle crisi gravi di mercato**

Il Piano 2023-25 punta anche a rafforzare gli strumenti previsti dallo stesso Piano e finalizzati al contrasto delle situazioni di crisi grave che – periodicamente – possono colpire il settore.

- a. Riduzione prodotto disponibile: il Reg. 1308/2013 e il DM Mipaaf 12 ottobre 2012, tra le misure applicabili attraverso i Piani, prevede la possibilità di “rendere indisponibile una percentuale non eccessiva del formaggio interessato”. Nel nuovo Piano 2023-25 è prevista tale possibilità, relazionandola a eventuali situazioni di crisi e prevedendo il possibile utilizzo – per meglio graduare gli effetti di tali interventi - delle risorse della contribuzione aggiuntiva del Piano stesso (per investimenti e ristori parziali). In tale prospettiva potranno essere definite misure sia “temporanee” che “definitive” (destinazione formaggio a usi non concorrenziali). Le modalità operative delle misure di indisponibilità saranno definite, su proposta del Consiglio di amministrazione, da approvare da parte dell’Assemblea ordinaria dei Consorziati. L’attivazione effettiva degli strumenti di indisponibilità sarà adottata con delibera dell’Assemblea.
- b. Fondo crisi gravi: facoltà di utilizzare parte della contribuzione aggiuntiva (in misura non prevalente rispetto alla contribuzione di competenza annuale) per accantonare risorse per interventi straordinari in caso di crisi di mercato (es. ristorni, utilizzi fuori filiera, ecc.).

## 6. IMPIEGO DELLE RISORSE DA CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA E MONITORAGGIO

### 6.1 *Impiego della contribuzione aggiuntiva*

Le risorse derivanti dall'applicazione della contribuzione aggiuntiva potranno essere destinate ad azioni finalizzate al perseguimento dell'equilibrio di mercato e alla tutela della qualità del prodotto. In particolare, sono previsti investimenti capaci di contribuire a creare migliori condizioni di equilibrio domanda – offerta, quindi a promuovere il consolidamento di nuovi spazi di domanda per il Parmigiano Reggiano.

Si prevede inoltre la possibilità di utilizzare i contributi aggiuntivi del Piano anche per controlli straordinari di vigilanza nella filiera e nel mercato, interventi sul prodotto per il riequilibrio del mercato (es. stoccaggio, utilizzi alternativi del formaggio) e progetti di destinazione del latte ad altri usi non concorrenziali con il Parmigiano Reggiano.

### 6.2 *Effetti sulla qualità.*

In relazione a quanto illustrato nel precedente punto 3.3, l'eliminazione di condizioni di eccessiva e repentina ciclicità nella filiera, costituisce preconditione per accompagnare la stabilizzazione e l'incremento del profilo qualitativo medio della produzione comprensoriale realizzata dai Caseifici. In aggiunta, il fatto che il Piano si applichi alla totalità del latte idoneo avviato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano, a prescindere dalla classificazione qualitativa finale del prodotto in fase di espertizzazione, costituisce al tempo stesso uno stimolo virtuoso ed un contrasto a possibili comportamenti speculativi.

Per il primo aspetto, a parità di kg latte lavorati soggetti a contribuzione aggiuntiva, il Caseificio con percentuali minime di prodotto di 3a categoria (non DOP – smarchiato) sarà indirettamente “premiato” rispetto al corrispondente Caseificio con medesime quantità eccedenti, ma con elevata incidenza di prodotto smarchiato.

Per il secondo, se la contribuzione aggiuntiva si applicasse al solo latte trasformato ed effettivamente marchiato, a parte le enormi difficoltà di gestione operativa dello strumento, costituirebbe uno stimolo per i produttori a realizzare prodotto di bassa qualità e da smarchiare per evitare la contribuzione aggiuntiva, ottenendo un prodotto non Parmigiano Reggiano ma collocato nella stessa categoria merceologica dei formaggi duri. Si contribuirebbe alla nascita di un formaggio simile per effetto del Piano con rischi ulteriori di comportamenti illeciti, in quanto la tecnica produttiva di quel formaggio smarchiato sarebbe comunque la medesima del prodotto marchiato.

In ogni caso, l'attuazione operativa del Piano sarà affiancata dalle ordinarie azioni di monitoraggio

della qualità del prodotto e rimane nelle facoltà del Consiglio di amministrazione e della Commissione riforme, qualora si rilevassero tematiche di specifico interesse, definire criteri mirati di gestione della Riserva, anche in relazione ad obiettivi qualitativi del prodotto.

### **6.3 Controlli interni**

I criteri posti alla base del Piano si legano, per la massima parte, agli adempimenti cui i singoli Allevatori sono tenuti in quanto inseriti nel sistema di controllo della DOP. Questo permette di ridurre al minimo gli adempimenti aggiuntivi a carico dei soggetti coinvolti e di beneficiare indirettamente dei controlli effettuati nell'ambito del sistema di controllo.

Ciò nonostante, per assicurare la massima trasparenza ed evitare rischi di speculazione da parte di singoli soggetti coinvolti, la gestione operativa del Piano sarà integrata da sistemi di verifica, in particolare rispetto alle dichiarazioni dei kg di latte lavorato e kg di formaggio prodotto.

Il Consorzio utilizzerà a questo fine i dati delle comunicazioni mensili obbligatorie da parte dei Caseifici sulle forme prodotte e sui quantitativi latte trasformati. Ulteriormente, a seguito degli accessi ottenuti dalle rispettive autorità competenti in applicazione dei Piani, sarà utilizzata la consultazione di banche dati pubbliche per controllare indicatori di rischio e realizzare verifiche puntuali. A tal fine potranno essere consultati:

- Anagrafe Zootecnica Nazionale (BDN) – Sezione Bovini (nell'ambito dei Sistemi Informativi Veterinari del Ministero della Salute), per le verifiche di consistenza mandria e flussi di capi nel comprensorio;
- Sian – conferimenti mensili dei produttori latte, per le verifiche dei quantitativi di latte conferiti in filiera Parmigiano Reggiano da parte dei Produttori, e quindi consentire una gestione trasparente in corso d'anno da parte di Produttori e Caseifici, evitando potenziali distorsioni;
- fascicolo aziendale e altre basi dati inerenti l'allevamento. Per tale aspetto, con l'accettazione della quota verrà raccolto l'assenso degli Allevatori titolari di QLPR per l'accesso ai dati del proprio fascicolo aziendale (o tramite Caa o accesso sistema regionale).

### **6.4 Rafforzamento Controlli dichiarazioni latte**

Al fine di garantire il rispetto delle norme e la correttezza della dichiarazione dei quantitativi lavorati, verranno introdotti strumenti di coordinamento tra i controlli del Consorzio in attuazione della gestione del Piano e i controlli dell'Organismo di Controllo incaricato correlati all'attuazione del disciplinare. Le linee guida di tali azioni di controllo saranno improntate al rispetto dei seguenti

criteri principali:

- i. controlli rafforzati in caso di dichiarazioni anomale (rispetto ai parametri medi comprensoriali); in tale ambito si colloca, come novità, anche l'obbligo di dichiarazione mensile del tenore di proteine (le proteine sono essenziali per stimare la resa e dunque, quale indicatore di rischio di dichiarazioni anomale);
- ii. controlli diretti Ocq-PR per misurare e certificare il parametro di lavorazione giornaliero;
- iii. rettifica dichiarazioni latte mendaci rispetto a quanto accertato da controlli di Ocq-PR.

In attuazione del Piano verranno definite le procedure analitiche di tali controlli sulle dichiarazioni, da approvare dal Cda.

## **6.5 Monitoraggio annuale**

Per assicurare il rispetto dei requisiti stabiliti dal DM 12/10/2010 ed in particolare dal punto 5.3 dei “Criteri Mipaaf”, verrà condotto un monitoraggio annuale del mercato del Parmigiano Reggiano, con riferimento agli andamenti congiunturali sia dell’offerta che della domanda nazionale ed estera.

Nei precedenti paragrafi, ed in particolare nel paragrafo 2, è stato evidenziato come la programmazione della filiera Parmigiano Reggiano non determini potenziali riflessi su altri formaggi o prodotti lattiero caseari collegati. Il motivo di questo mancato “collegamento” si lega ai prezzi del latte “spot” nettamente inferiori ai costi minimi di produzione del latte idoneo al Parmigiano Reggiano DOP.

In ogni caso, il rapporto di monitoraggio annuale manterrà sotto osservazione anche tale aspetto per verificare che sussistano condizioni di non convenienza economica.

Allo scopo di fornire una valutazione complessiva del contesto di mercato in cui si colloca la filiera, l’analisi verrà completata con un monitoraggio dei principali formaggi simili e dei principali derivati (burro e siero).

La Relazione annuale sull’attuazione del Pro-PR 2023/2025, verrà redatta indicativamente ad inizio autunno dell’anno successivo e conterrà:

- dati consuntivi dell’applicazione della contribuzione aggiuntiva;
- analisi condizioni di mercato e rispetto dei requisiti generali della normativa di riferimento;
- eventuali approfondimenti in merito all’attuazione operativa degli strumenti, del Registro, della Riserva.

Tale relazione, oltre che pubblicata sul sito del Registro per assicurare la massima informazione a tutti i soggetti interessati (requisito previsto dai “Criteri Mipaaf”), verrà inviata al Comitato ministeriale ai sensi del punto 8 dei “Criteri Mipaaf”.

## 6.6 *Strumenti per l'efficace gestione del Piano*

Il Regolamento UE 1308/2013, recante disciplina dei Piani regolazione offerta, e la specifica normativa nazionale di attuazione prevedono, quale elemento alla base dei Piani, una puntuale valutazione delle condizioni di mercato e degli impatti del Piano stesso sui mercati del prodotto interessato e dei prodotti correlati.

### **DM 1813/2019 – Art. 5 – Comma 7. e 8.**

7. Il “Piano” prevede un monitoraggio annuale del mercato del formaggio in questione e dei prodotti correlati, previa specifica individuazione dei prodotti da sottoporre ad osservazione, al fine di verificare eventuali effetti negativi su altri prodotti.

8. Ai fini della sua approvazione il “Piano” deve essere corredato da una accurata analisi del mercato, riferita ad un periodo di almeno 5 anni, con elaborazione dei dati di mercato disponibili, e dall’analisi sulla possibile evoluzione delle condizioni dell’offerta e della domanda, sia sul mercato interno che sul mercato internazionale. Il “Piano” deve contenere tutte le indicazioni utili per consentire una oggettiva valutazione, ed essere corredato dell’analisi di impatto sul mercato con particolare riferimento al mercato del latte nella zona interessata, alle destinazioni alternative del latte, al mercato dei formaggi, alle misure finalizzate ad evitare eventuali distorsioni di concorrenza, ed alle prospettive per lo sviluppo di nuovi mercati.

Per il Parmigiano Reggiano, e più in generale per il mercato dei formaggi “duri”, le fonti statistiche ufficiali disponibili presentano molte carenze ed approssimazioni che non consentono una precisa misurazione delle condizioni di sviluppo della domanda e, di conseguenza, neppure una valutazione precisa delle condizioni di equilibrio del mercato (ad esempio: non esiste un codice doganale specifico per il Parmigiano Reggiano; i dati delle vendite al dettaglio coprono soltanto alcuni canali, quali la Grande Distribuzione Organizzata; non esistono dati aggregati che consentano la misurazione delle scorte del prodotto Dop). Per questo motivo, ai fini del migliore funzionamento del processo di gestione del Piano – sia nei rinnovi che nella gestione annuale delle leve di flessibilità - la proposta prevede la costituzione di un Osservatorio di mercato volto a rilevare tali informazioni, indispensabili per il Piano stesso e per la sua gestione.

## 6.7 *Gestione operativa del Piano*

### a. Modalità operative di attuazione

Nell’ambito dell’attuazione del Piano regolazione offerta 2017/2019 è stato redatto il Regolamento applicativo del Registro (approvato dal Consiglio di amministrazione). Tale documento contiene la descrizione puntuale delle modalità applicative e di gestione interna del Registro QLPR. Il Regolamento, disponibile a chiunque sul sito del Registro, contiene anche i chiarimenti e le determinazioni assunte dal Consiglio di amministrazione successivamente all’istituzione del

Registro.

Dopo l'approvazione formale del Piano 2023/2025 verrà redatta una versione aggiornata del Regolamento che recepirà tutte le modifiche apportate dal nuovo Piano.

Nel corso del triennio di applicazione 2023/2025, resta facoltà del Consiglio di amministrazione, fornire chiarimenti in merito ad aspetti applicativi nonché deliberare modalità applicative nell'ambito dei compiti assegnati dal Piano stesso (ad esempio per la gestione della Riserva e/o di eventuali sconti mirati per promuovere obiettivi qualitativi e/o di sviluppo di mercato e/o ulteriori categorie specifiche di soggetti produttori) recependone i contenuti nel Regolamento applicativo.

Tali eventuali proposte dovranno essere comunque coerenti con i principi del DM 12/10/2012 e con i "Criteri Mipaaf". Si sottolinea che tali disposizioni non potranno introdurre meccanismi in contrasto con i principi generali già definiti nell'Accordo preventivo e nella presente Proposta.

Ogni chiarimento o determinazione successiva all'approvazione del Piano 2023/2025, sarà comunicata a tutta la platea dei Caseifici ed Allevatori interessati e andrà ad integrare il Regolamento applicativo.

## b. Il coinvolgimento degli Allevatori

Conformemente a quanto stabilito dall'accordo preventivo, il Piano prevede il riconoscimento della QLPR agli Allevatori.

Come già avvenuto per i precedenti Piani, ogni Allevatore potrà assumere la disponibilità piena delle quote assegnate (semaforo "verde") attraverso la sottoscrizione di una accettazione delle QLPR e di uno specifico impegno di adesione al Piano e ai suoi atti applicativi (Modulo PRO-01). La trasferibilità delle quote secondo i criteri del Piano (cfr.punto 5.10) è quindi consentita solo per le quote "accettate" non soggette a vincoli specifici.

È compito del Consiglio di amministrazione definire il termine di accettazione della quota. Tale fase è indispensabile per dare certezza al sistema e certezza ai Caseifici per la programmazione delle attività annuali. In caso di mancata dichiarazione di accettazione il soggetto rinuncia alla QLPR, che andrà così ad alimentare la Riserva. Nello specifico l'adesione dell'Allevatore, a fronte della disponibilità piena della QLPR, lo impegna:

- a riconoscere al Caseificio – salvo diversi accordi tra le parti - gli eventuali importi di contribuzione aggiuntiva determinati da produzione latte eccedente le QLPR detenute;
- a corrispondere, per il tramite di trattenute operate dal Caseificio, i costi fissi di mantenimento del Registro (successivo punto 6.7.c.III);
- a fornire un riferimento per le comunicazioni elettroniche ufficiali (es. circolari, ma anche comunicazioni per prelazione, ecc.).

In caso di mancato adempimento degli impegni contributivi assunti da un Allevatore nei confronti di un Caseificio, potrà essere bloccata – su richiesta del Caseificio - la disponibilità della quota rendendola temporaneamente solo mungibile (semaforo “rosso” nella posizione soggettiva del Registro). A tal fine verrà integrato il modello PRO-01 di accettazione della quota.

I criteri di dettaglio delle modalità di gestione e verifica delle richieste dei Caseifici saranno definiti con delibera del Consiglio di amministrazione del Consorzio, sentita la Commissione Riforme.

Il Regolamento applicativo del Registro potrà prevedere ulteriori misure specifiche nel caso di mancato rispetto da parte di singoli Allevatori degli obblighi di contribuzione aggiuntiva (es. dalla sospensione temporanea fino al ritiro/cancellazione della QLPR detenuta).

## c. Oneri di mantenimento

L'attuazione del Pro-PR 2023/2025 richiederà la conduzione di attività con oneri fissi e variabili.

Tali oneri si articolano in 4 distinte categorie:

- I. costi fissi di attuazione Pro-PR 2023/2025 (controlli, monitoraggio, relazione annuale);
- II. costi variabili di attuazione Pro-PR 2023/2025, cioè legati agli anni di effettiva applicazione della contribuzione (conteggi contribuzione, istruttorie, fatturazione, gestione amministrativa);
- III. costi fissi Registro (sviluppo e mantenimento piattaforma informatica, servizi connessi alla manutenzione delle posizioni) definiti dalla Commissione riforme e ratificati dal Consiglio di amministrazione. La tariffa fissa “base” ammonta a 0,01€/q.le latte trasformato;
- IV. costi variabili Registro (procedure di gestione delle QLPR) definiti dalla Commissione riforme e ratificati dal Consiglio di amministrazione in termini di tariffario per categorie omogenee di operazioni amministrative (registrazione cessioni/trasferimenti definitivi, registrazione trasferimenti temporanei, ecc.) definite nel Regolamento Applicativo.

Gli oneri derivanti dalle voci I) e II) saranno considerati nell'ambito delle attività istituzionali del Consorzio, coperte quindi dai contributi ordinari.

Viceversa, le voci III) e IV) saranno sostenute direttamente o indirettamente dagli Allevatori interessati.

## 7. CONFORMITA' AI REQUISITI DEL DM 12/10/2012 e "CRITERI MIPAAF"

Ai fini di una agevole valutazione d'insieme della conformità della proposta ai requisiti del DM 12/10/2012 e ai "Criteri Mipaaf" si riporta di seguito una sintetica griglia riepilogativa.

### *I. Impatto atteso del Piano con particolare riferimento alla zona interessata*

Sulla filiera del Parmigiano Reggiano l'impatto atteso è di quello accompagnare in modo virtuoso la gestione della crescita produttiva registrata a partire dall'anno 2016 e in ulteriore, continua espansione sino all'anno 2021, scongiurando il rischio che – a seguito della stagionatura e della successiva immissione in mercato - si creino eccessi produttivi con danni sugli operatori e affermazione di fenomeni speculativi dannosi per la concorrenza.

Al tempo stesso obiettivo del Piano è quello di stimolare i processi evolutivi della filiera incentivando i giovani e salvaguardando il potenziale produttivo delle aree vulnerabili di montagna. Fuori dalla filiera non sono previsti impatti su altri formaggi o prodotti lattiero-caseari.

### *II. Misure finalizzate ad evitare eventuali distorsioni della concorrenza*

Il Piano considera molteplici aspetti finalizzati ad evitare eventuali distorsioni della concorrenza nonché a dissuadere eventuali comportamenti distorsivi della concorrenza. Di seguito si riepilogano i principali:

- contribuzione aggiuntiva con più livelli di compensazione (Compensazione di Caseificio, Compensazione Comprensoriale, Compensazione relativa alla PEC, Compensazione al budget);
- libertà di accesso per nuovi Caseifici produttori e condizioni di accesso alla Riserva di quota per i giovani Allevatori;
- condizioni di massima trasparenza nell'utilizzo del Registro delle QLPR;
- premiati i Produttori con l'offerta contraddistinta da maggiori livelli qualitativi (ovvero con incidenza bassa di prodotto declassificato);
- importo unico di contribuzione, con effetti di semplificazione e omogeneità tra Produttori;
- riscattabilità della quota mungibile a condizioni di mercato, quale fattore perequativo tra beneficiari di assegnazioni ed altri Allevatori.

### *III. Misure atte a garantire l'accesso di nuovi produttori e a salvaguardare i piccoli*

Conformemente a quanto stabilito al punto 5.5 dei “Criteri Mipaaf” si sottolinea come non vi sia nessun tipo di limitazione all’ingresso di nuovi Caseifici produttori e Allevatori. In altri termini, l’ingresso di nuovi Caseifici e di nuovi Allevatori è totalmente libero. Per i piccoli Caseifici (meno di 2.000 forme prodotte nell’anno), per i piccoli Allevatori (meno di 3.000 q.li latte/anno) e per i produttori di montagna, è garantita una specifica agevolazione, sull’importo economico della contribuzione aggiuntiva, come riportato al paragrafo 5.7. Viene prevista una Riserva per i nuovi produttori e per l’attuazione di mirate politiche di filiera.

#### *IV. Gli obblighi (cfr “Criteri Mipaaf” pag. 4)*

In base alla descrizione della proposta presentata nei precedenti paragrafi, il Pro-PR 2023/2025:

- non prevede la fissazione di prezzi, nemmeno a titolo orientativo o di raccomandazione;
- non riguarda transazioni successive alla prima commercializzazione del prodotto;
- non prevede divieti di produzione oltre una determinata quota al fine di non rendere indisponibile una percentuale eccessiva di prodotto (ferme restando le possibilità di rendere indisponibile una parte - non eccessiva - della produzione in caso si determinino gravi crisi di mercato);
- non crea pregiudizi nelle trattative contrattuali nel settore del latte e dei prodotti lattiero caseari.